

AAARGH REPRINTS

Novembre 2009

< aaarghinternational@hotmail.com >

DOSSIER

LA STAMPA DEL FANGO

IL STRANO CASO CARACCIOLO

Antonio Caracciolo è docente di Filosofia del diritto Alemanno: "Accertamenti anche sull'iscrizione a Forza Italia"

Lo scandalo del prof negazionista Il rettore: "Vada a Dachau"

La Sapienza annuncia provvedimenti dopo l'articolo di *Repubblica*

La Comunità ebraica: "Solo in Italia personaggi del genere non vengono puniti"

di MARCO PASQUA

ROMA - Dalla comunità ebraica romana al rettore, sono durissime le reazioni alle tesi negazioniste del ricercatore Antonio Caracciolo, docente di filosofia del diritto alla Sapienza di Roma. Il rettore della Sapienza Luigi Frati, invita "il professore ad andare a Dachau". La Comunità ebraica romana preannuncia un'iniziativa legale: "Ci sono molti "signor nessuno" - dice il presidente, Riccardo Pacifici, parlando da Israele - che pensano di aver una ribalta e una notorietà cercando di sorprendere o di stupire. Questi signori devono sapere che i tempi dell'indignazione della protesta non hanno più senso. L'Italia. L'Europa le Nazioni Unite hanno fatto propria la lezione della Shoah a tal punto che il 27 gennaio, Giornata della Memoria è celebrata ovunque. Questi "signori" in alcuni paesi europei, purtroppo ancora non in Italia, sono perseguiti dalla legge per le tesi che sostengono. Ed è per questo che, come abbiamo fatto con altri, adiremo le vie legali".

Il sindaco, Gianni Alemanno, che domenica volerà ad Auschwitz nell'ambito dell'iniziativa del Viaggio della Memoria, chiede che si prendano provvedimenti: "Mi attiverò con il rettore - ha spiegato - affinché il professore venga sospeso. Chiederò ovviamente accertamenti. Ho letto che è anche iscritto a un club di Forza Italia. Faremo verifiche anche in questo senso". Per Alemanno il professore "o è in malafede o non ha nessun fondamento culturale". Gli risponde subito Frati, che preannuncia provvedimenti: "Ringrazio il sindaco per la sollecitudine in questa circostanza. Ci

stiamo attivando per valutare un provvedimento disciplinare nei confronti di Caracciolo".

Il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, si dice certo che "sarà l'università stessa a reagire": "Le notizie apparse oggi su Repubblica sono la drammatica conferma di quello che diciamo da tempo: la nostra missione è evitare che la memoria diventi storia e che si perda la forza che deve avere la comprensione dei fatti storici. La cosa che più mi preoccupa è che ci sono tanti casi di negazionismi non affermati con questa spudoratezza ma che vivono nell'ambiguità di posizioni di non coerenza, che sono anche peggiori di chi si assume la responsabilità di dirlo".

Tra quanti chiedono l'allontanamento del docente, Flavio Arzarello, coordinatore nazionale della Fgci, e il presidente del consiglio comunale di Roma, Marco Pomarici, secondo il quale "non è tollerabile che determinate affermazioni circolino liberamente nella più grande Università europea, per di più, in un corso dove si insegna la filosofia del Diritto. Simili teorie possono generare odio e recrudescenze di antisemitismo è di tutta evidenza quindi che Caracciolo non è adatto all'insegnamento e va allontanato".

L'importanza dell'educazione e della formazione dei giovani viene, invece, sottolineata dall'assessore capitolino alla Cultura, Umberto Croppi: "È necessario coltivare e approfondire il tema della memoria e la scuola riveste un ruolo fondamentale. Serve una presenza pedagogica su questo punto". Il sito "Informazione Corretta", che già seguiva i blog del docente, commenta: "In altri paesi sarebbe già stato condannato da un tribunale, in Italia no. La legge c'è, è la Mancino, ma non è mai stata applicata. Finirà a tarallucci e vino anche questa volta".

Interviene anche il presidente della Regione, Piero Marrazzo, che vorrebbe "poter guardare negli occhi questo professore", per potergli "trasmettere le immagini che io mi sono portato da Auschwitz, dallo Yad Vashem". E, sulla linea di quanto affermato da Frati, che aveva auspicato un viaggio del docente a Dachau, Marrazzo dice: "Vorrei che lui andasse a Birkenau ed entrasse nella stanza dei bambini". L'eco della notizia arriva anche al Festival Internazionale del Film, in corso a Roma e dove i fratelli Joel e Ethan Coen, nell'ambito della presentazione del loro ultimo lavoro, hanno commentato: "Mamma mia! Ci sono molti pazzi nel mondo, è molto strano sentire cose di questo genere in un contesto accademico".

Il docente non sembra voler arretrare rispetto alle sue posizioni: "Mi sento in una botte di ferro, io sono un ricercatore e ho l'obbligo e il diritto di ricerca". Parla di un "attacco" da parte dei "sionisti", e chiama in causa gli "avversari di 'Informazione corretta', un gruppo sionista il quale ritiene che a prescindere da tutto bisogna sempre essere favorevoli a Israele". "Ai miei studenti - dice a proposito della sua attività accademica - insegno a ragionare. Ne ho pochi, meno di una decina, perché Scienze politiche non è molto frequentata, il programma di quest'anno verte su un libro di Carl Schmitt che io ho tradotto, quindi non tratto i temi dell'Olocausto". Caracciolo ci tiene anche a sottolineare di aver tradotto e curato, con un propria prefazione, diversi libri del giurista e filosofo politico tedesco Carl Schmitt, sostenitore del regime nazista.

La Repubblica (22 ottobre 2009)

<http://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/prof-olocausto/reazioni-prof-nega/reazioni-prof-nega.html>

Roma, il ricercatore di filosofia del diritto scrive sul suo blog ripreso dall'estrema destra. "Priebke? Solo una vendetta"

"Lo sterminio degli ebrei è una leggenda" prof negazionista, shock alla Sapienza

di MARCO PASQUA

DEFINISCE l'Olocausto una "leggenda" sulla quale esistono "solo verità ufficiali non soggette a verifica storica e contraddittorio". Una "leggenda" usata "per colpevolizzare moralmente i popoli vinti". Anche le camere a gas, "ammesso e non concesso che queste siano mai veramente esistite", sono una delle tante verità "da verificare".

Come "i sei milioni di morti nei campi di concentramento". È la Storia reinterpretata secondo i folli principi del negazionismo, e che sembra trovare terreno fertile nel pensiero e nei blog gestiti da Antonio Caracciolo, un ricercatore 59enne di filosofia del diritto dell'università La Sapienza. Secondo il sito ufficiale del dipartimento di teoria dello Stato è ricercatore, anche se lui dice di essere "professore aggregato".

Sentito telefonicamente Caracciolo non smentisce la propria difesa del negazionismo, anzi, ne fa una questione di principio affermando "il diritto dei negazionisti di poter esprimere le loro idee, senza finire in carcere". C'è da chiedersi, allora, se tra i suoi studenti o le persone che lo leggono qualcuno si sia mai ribellato. "Ho subito minacce, ricevuto insulti, ma non mi interessa. Vado avanti: sono pronto a discuterne con chiunque". E continua: "A chi mi dice che sono antisemita rispondo così: non ho mai capito il significato di questa parola". Lo scorso anno accademico, Caracciolo ha tenuto un corso di filosofia del diritto, nell'ambito del corso di laurea di II livello in Studi Europei. Oltre a salire in cattedra nel più grande ateneo d'Europa, si vanta di gestire ben 33 blog e si definisce coordinatore provinciale dei club di Forza Italia a Seminara (Reggio Calabria), avendone fondato uno nel 2003.

Sono due, in particolare, i siti sui quali questo ricercatore spiega perché si debba dare credito alle tesi negazioniste. In "Club Tiberino", parla a più riprese della Shoah, in paginate virtuali di offese alla memoria degli ebrei morti nei campi di concentramento. Pagine regolarmente citate e riprese dai siti della destra estrema. A proposito della Shoah, è disposto ad ammettere che "vi sia controversia storica sul numero dei morti di Auschwitz. Che siano sei milioni nessuno sembra più voglia seriamente sostenerlo. Che poi all'indubbia discriminazione e persecuzione di ebrei, zingari, omosessuali, disadattati, oppositori politici di ogni genere sia seguita in senso proprio anche la volontà di "sterminio" mediante "camere a gas" è cosa su cui io posso sospendere il giudizio in attesa di prove certe o in attesa di un mio personale ed

informato convincimento".

Scende in campo, a più riprese, in difesa del negazionista Robert Faurisson, che nel maggio del 2007 suscitò proteste e sdegno perché invitato a tenere una lezione presso l'università di Teramo. E nell'ambito di questa Storia liberamente reinterpretata, viene fornita anche una lettura delle leggi razziali, condita di elementi antisemiti: "Le leggi razziali furono cose di 70 anni fa che si collocano in un contesto di 70 anni fa. Molti italiani, la stragrande maggioranza, hanno meno di 70 anni e quasi tutti gli italiani di oggi non hanno nessuna memoria diretta di quegli anni. A trarne profitto sono gli ebrei di età avanzata che sono diventati una sorta di eroi nazionali.

Vengono portati in giro nei convegni e nelle scuole per raccontare quello che ricordano o pensano di ricordare". Sempre secondo Caracciolo, gli ebrei trarrebbero profitto dalla figura di Erich Priebke, ex ufficiale delle SS, condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine: "Non si parli di giustizia e di giusta condanna, perché io non ne vedo di giustizia. Vedo solo vendetta. Mi chiedo cosa sarebbero gli ebrei romani senza i Priebke. Come potrebbero vivere senza nutrirsi della colpa altrui, o meglio della colpa che loro pensano il mondo intero abbia verso di loro. Su questa base fondano la loro tracotanza, la loro pretesa ad un risarcimento morale e materiale infinito".

La Repubblica 22 ottobre 2009

<http://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/prof-olocausto/prof-olocausto/prof-olocausto.html>

REAZIONE DEL CARACCIOLO

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2009

Mi dicono che sono in prima pagina su "Repubblica"... Come un mostro?

Vers. 1.3 al 22.10.09

Stavo ancora dormendo ed il telefono continuava a squillare. Ho avuto paura. Temevo per una mia anziana zia, l'unica sorella di mio padre rimasta ancora in vita. Era invece un amico che mi avvisava di aver sentito da una rassegna stampa che sarei finito in prima pagina su *Repubblica* e forse anche altrove. Io non ne so ancora nulla e non muterò le mie abitudini: non compro giornali all'edicola. Aspettavo ieri per la verità una telefonata da parte di un giornalista di *Repubblica* che però non vi è stata. Aveva trovato il mio cellulare su facebook (che mi sono affrettato a cancellare) e mi aveva chiamato ed io avevo risposto qualcosa ma senza poter approfondire. Gli ho dato il fisso dichiarandomi disponibile a rispondere a sue domande purché deontologicamente corrette e non mi facesse poi dire il contrario di quel che penso, come è successo un'altra volta con un giornalista, la cui disonestà resta per me esemplare e istruttiva.

Riguardo ai temi caldi, oggetto di possibile speculazione, preciso per comodità dei pigri o di chi non ha tempo per leggere le migliaia di pagine scritte su questo blog o non vuol seguire tutto il polverone preciso quanto segue in dieci punti costantemente rivisti e aggiornati.

1. Professionalmente parlando non sono uno storico revisionista, etc. etc. Non mi intendo e non mi occupo di camere a gas e cose simili. Naturalmente ho letto e vado leggendo libri a sostegno dell'una e dell'altra posizione. Sarei un timido se dicessi che una qualche *opinione* non me la vado formando, ma ribadisco che sono io il primo a non dare importanza ad una mia opinione che non è mai diventata *posizione* sul merito delle questioni. E quindi ben conoscendo la malafede dei miei detrattori rivendico il diritto a non rispondere sulle mie private opinioni, mentre invece mi batto con tutte le mie forze sulla *posizione* di vuol difendere il sacro principio della *libertà di pensiero e di ricerca*.

2. La mia posizione come cittadino e come studioso è che debbano avere tutta la loro vigenza costituzionale gli artt. 21 e 33 della costituzione, cioè: libertà di pensiero e libertà di ricerca. Nel mio monitoraggio mi è capitato di imbartermi in un parlamentare che diceva grosso modo "purtro c'è l'art. 21 che...". Ma mia posizione è: "Per fortuna che c'è ancora l'art. 21...". Ma la libertà di pensiero è sempre più minacciata ed è di ieri una notizia che mette l'Italia agli ultimi posti nella difesa di questa libertà che non deve essere confusa con la libertà di stampa.

3. Sono vivamente allarmato di vedere come questi articoli fondamentali per la nostra democrazia vengano sempre più elusi e disattesi. In Torino un docente di liceo è stato sottoposto a visita psichiatrica per aver osato criticare Israele a seguito di una domanda, forse fraudolenta, a lui posta da una sua allieva. In Roma un professore di liceo è stato sospeso a seguito di campagna di stampa abilmente orchestrata. Spedizioni punitive vengono fatte da squadracce che nulla hanno da invidiare ad altre squadracce di triste memoria. E si potrebbe continuare. Di quanto sta succedendo vado a fare monitoraggio ed ho di che essere preoccupato. Sui nostri politici in quanto custodi delle nostre libertà non vi è da fare nessun affidamento. Sono molto più interessati ai loro privilegi, alle loro prebende, che non alle libertà dei cittadini, di cui invece dispongono le potenti lobbies.

4. In paesi di antica civiltà come Germania e Francia si mandano in galera con estrema facilità persone di nulla responsabili che di avere le loro opinioni e le loro tesi, opinabili quanto si vuole, ma certamente non "reati" o "crimini in sé", come taluni cattivi spiriti da me monitorati vorrebbero e pretenderebbero. Manco i cani stanno più tranquilli: si vada alla storia del cane Adolf narrata da Maurizio Blondet.

5. Io sono sì un docente ricercatore alla Sapienza – sono più fiero e orgoglioso della parte "ricercatore" che non di quella "docente –, ma qui in questa scrivania sono a casa mia. Più avanti a destra vi è una porta blindata che mi dovrebbe proteggere dall'esterno.

6. Poiché ho imparato a essere sospettoso, dico ai malpensanti che il programma dei miei corsi degli ultimi anni va dalla fine della prima guerra mondiale all'inizio della seconda. Spiego i contenuti del volume di Carl Schmitt, *Posizioni e concetti in lotta con Weimar-Ginevra-Versailles 1933-1939*, dove di "Olocausto" e simili non si tratta.

Sconfinamenti causali riguardano altre opere di Schmitt da me tradotte e prefate, in particolare la *Dottrina della costituzione*, che è del 1928 e che sarà forse oggetto della mia occupazione didattica nel prossimo semestre. Tra gli ultimi argomenti trattati vi è stata la *Tirannia dei valori* nelle diverse edizioni apparse in italiano e confrontata con l'originale tedesco.

7. Sono sempre stato assolutamente ligio ai miei doveri universitari: ciò mi si chiede di fare o di non fare io faccio o non faccio, ma ho sempre saputo e sempre mi è stato detto che libertà di pensiero e di ricerca sono valori sacri per ogni studioso, grande o piccolo che sia, ma degno di questo nome. I miei pochi studenti sono liberi di frequentare i miei corsi. Non solo hanno piena libertà di intervenire e contraddirmi, ma sono sollecitati da me a farlo ed insegno loro anche le regole del corretto dibattito scientifico: ad argomento si risponde con argomento. Come "ricercatore" non rigorosamente tenuto alla "docenza" e sulla base dell'intricata normativa che non ha mai veramente disciplinato lo status di ricercatore, posso liberarmi della "docenza". Per cui vi è una situazione ideale dove docenti e discenti si possono incontrare sulla libera scelta e accettazione reciproca. Un grande filosofo spagnolo, che mi onorava della sua amicizia, soleva dire e scrivere che l'autorità di un docente si basa sulla fiducia dei suoi studenti, non sul registro di classe e sul potere di dare voti. Mi dice un mio amico Avvocato, che ha letto l'articolo e me ne ha dato un parere legale, che vi sarebbe soltanto di censurabile un certo riferimento alla mia attività universitaria. Intuisco la malafede altrui e forse le intenzioni. Io sono fiero di essere un Ricercatore e non mi piace chiamarmi Professore. Ma cionostante ho sempre goduto della stima e dell'affetto dei miei studenti, che non ho mai voluto fossero numerosi. Non avrei potuto curarli. Chi deve capire spero capisca.

8. In rete, ho trovato e trovo molte sciocchezze su *Carl Schmitt*.

In ultime dette da un illustre accademico francese. Ho incominciato a farne la critica, ma distratto da altre cose ho poi trascurato un altro mio blog tematico: i [Carl Schmitt Studien](#), dove tratto i temi e la letteratura schmittiana. Trovo però più utile e produttivo verificare la validità delle analisi di Carl Schmitt attraverso l'esame della contemporaneità che non attraverso lo sfoglio e la classificazione di una letteratura, certamente abbondante, ma spesso ripetitiva oltre che strumentalmente denigratoria. Già a suo tempo Carl Schmitt scriveva che la lettura di Bodin e di Hobbes lo aiutavano meglio a comprendere il presente che non gli scrittori contemporanei. Per non parlare poi dei giornalisti o degli ascari assoldati per scopi politici. In America vi è stato un indebito appropriamento del pensiero di Schmitt, che però è il nostro Machiavelli, certamente avente a cuore più di ogni altro la libertà dei nostri popoli d'Europa, da lui già presagita come obiettivo irraggiungibile negli scritti dal 1923 al 1939.

9. A differenza di molti miei colleghi, che ancora diffidano del mezzo, io mi servo di internet, in particolare, di un sistema di oltre 30 blogs fra loro collegati, dove ancora in forma di bozza e di ipotesi traccio pubblicamente le linee dei miei interessi teorici e delle mie ricerche. È come se fosse una bottega di lavoro aperta, dove chi lo desidera può curiosare. Ed è per questa via che sono oggi finito sulla prima pagina di Repubblica. Se si parli bene o male, non so. In pratica, per ogni nuovo interesse anziché pensare alla solita pubblicazione accademica, apro un nuovo blog, cui se del caso seguirà la carta stampata.

10. Io sono qui a disposizione di chiunque abbia argomenti da porre. Non considero ricevibili insulti, stupidaggini e tutto ciò che è perdita di tempo. Le critiche sono state da me sempre bene accette, quando però sono critiche. Spesso non lo sono... Sul piano del metodo scientifico e del dibattito franco ed onesto non mi sento inferiore a nessuno. Aspetto. Pubblico i commenti pubblicabili, ma avverto che potrò rispondere a tutti solo cumulativamente. In particolare avverto che l'articolo di *Repubblica* non è filologicamente affidabile e quindi lo disconosco interamente per ciò che vorrebbe far credere.

PUBBLICATO DA ANTONIO CARACCILO, 22 ottobre 2009, A 9.27
<http://civiumlibertas.blogspot.com/>

Ricercatore di filosofia negazionista alla Sapienza, Gelmini: inaccettabile

**Il prof: ad attaccarmi sono i sionisti, la mia è libertà di pensiero.
Alemanno: va rimosso. Rettore: valuteremo provvedimenti**

ROMA (22 ottobre) - Afferma che «è ingiustificabile un museo dell'Olocausto a Roma e inutile spendere soldi per i viaggi ad Auschwitz». Di Dachau dice che «è meglio di molti paesini della Calabria» e sulla frase che ha scatenato le proteste, «l'olocausto è una leggenda», spiega: «manca un punto interrogativo». Rivendica «il diritto di libero pensiero» e dice che ad attaccarlo sono i sionisti. Polemiche sul ricercatore di [filosofia del diritto](#) della [Sapienza Antonio Caracciolo](#), 59 anni e ricercatore dal '94, che secondo la *Repubblica* ha definito l'Olocausto una leggenda.

Le reazioni. Il [sindaco Gianni Alemanno](#) chiede «verifiche sulle dichiarazioni e, se vengono confermate, che il professore venga sospeso». «Mi sembra di aver letto che è anche iscritto a un club di Forza Italia. Faremo verifiche anche in questo senso» dice Alemanno secondo il quale il professore «o è in malafede o non ha nessun fondamento culturale». «Il professore farebbe bene ad andare a Dachau, dove io sono stato all'età di 16 anni, oppure, se non può recarsi all'estero, dovrebbe visitare almeno le Fosse Ardeatine», ha commentato il rettore dell'università La Sapienza di Roma Luigi Frati. Il presidente della [Regione Lazio](#) lo inviata ad andare a visitare «la stanza dei bambini a Birkenau». «Deve essere allontanato immediatamente con infamia dall'Università La Sapienza» commenta Stefano Pedica, coordinatore dell'Italia dei Valori del Lazio. «Ci sono tanti casi di negazionismo non affermati con questa spudoratezza, ma che vivono nell'ambiguità di posizioni», ha aggiunto preoccupato Zingaretti.

Il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini si è detta «allibita» per le parole del ricercatore. «Chiederò al rettore Frati quali provvedimenti intenderà prendere l'università La Sapienza. Ritengo - ha concluso il ministro - inaccettabile quello che ha dichiarato un docente che ha la responsabilità dell'istruzione di numerosi ragazzi».

La posizione della Sapienza. Da ambienti dell'ateneo si è appreso che per ora non sarebbe all'ordine del giorno alcun provvedimento perché, viene spiegato negli ambienti universitari le sue idee personali sul negazionismo, non sono state esposte durante le lezioni all'università.

Il prof: ad attaccarmi sono i sionisti. «Mi sento in una botte di ferro, io sono un ricercatore e ho l'obbligo e il diritto di ricerca - ha commentato il professore - l'attacco che mi è stato lanciato proviene dai miei avversari di Informazione corretta, un gruppo sionista il quale ritiene che a prescindere da tutto bisogna sempre essere favorevoli a Israele». Caracciolo ha detto di essere «da sempre a disposizione degli studenti. Loro sono liberi di venire da me perché l'autorità di un professore si basa sulla fiducia che ha, nei suoi confronti, lo studente stesso». «Ai miei studenti insegno a ragionare. Ne ho pochi, meno di una decina, perché Scienze politiche non è molto frequentata, il programma di quest'anno verte su un libro di Carl Schmitt che io ho tradotto, in riferimento alla storia a cavallo tra le due guerre mondiali, quindi non tratto i temi dell'Olocausto», ha precisato Caracciolo che ha detto di aver tradotto e curato, con un propria prefazione, diversi libri del giurista e filosofo politico tedesco Carl Schmitt.

«Sono deluso da Alemanno». Caracciolo ha chiesto di parlare con il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «sono un suo elettore - sostiene - ma sento tradita la fiducia quando dice che andrebbero presi provvedimenti disciplinari contro di me, ho solo interpretato il pensiero di alcuni storici che vengono erroneamente definiti negazionisti o revisionisti, come Ernst Nolte, che è anche un mio amico, o Carlo Mattogno. Molti, all'estero, per le loro tesi controcorrente, vengono addirittura mandati in galera. Comunque non si tratta di cose che tratto all'università, i miei pensieri e le mie opinioni sono privati e li tengo per me. Ma cercherò di promuovere in tutta Italia un'associazione per la libertà di pensiero».

«Il filosofo Carl Schmitt, che io studio e ammiro molto, aderì al nazismo così come io ho aderito al Pdl», ha detto ironicamente Caracciolo, criticando il sindaco anche per il provvedimento richiesto alcuni mesi fa contro il professore di un liceo romano, Roberto Valvo, sospeso per aver «messo in discussione alcune cose sulla Shoah. E poi Alemanno - ha aggiunto il ricercatore - dialoga con Pacifici, infischiosene di chi invece, come me, lo ha votato».

La carriera politica. Caracciolo, che vive da solo, ha puntato in passato anche alla carriera politica, candidandosi senza essere eletto, nello schieramento del Pdl, alle elezioni comunali di Palmi, il suo paese originario in provincia di Reggio Calabria. «Adesso sono il coordinatore provinciale del Pdl a Reggio Calabria e frequento un circolo romano del partito - dice - se mi cacciano sono pronto ad abbandonare, ma Alemanno sappia che non deve spendere 23 milioni per un museo dell'Olocausto a Roma, è ingiustificabile. Inoltre è ingiusto dare la cittadinanza a Gilat Shalit (soldato israeliano di 23 anni rapito nel 2006 da Hamas), bisognerebbe invece darla a Mordecaio Vanunu, un tecnico nucleare che rivelò il piano segreto di armamento nucleare di Israele».

Pensieri che Caracciolo non credeva potessero arrivare così lontano. E poi internet - ha detto - non è una stampa, si può sempre correggere». «Stavo ancora dormendo e il telefono continuava a squillare. Ho avuto paura - racconta Caracciolo ricordando anche sul blog la giornata di oggi - Era invece un amico che mi avvisava di aver sentito da una rassegna stampa che sarei finito in prima pagina, come un mostro, per quello che ho scritto sul mio blog». Nella sua casa romana una parete con la foto di Carl Schmitt, il filosofo tedesco sostenitore del regime nazista, e a fianco il diploma di laurea in Filosofia del Diritto.

Caracciolo ha rivendicato gli articoli 21 e 33 della Costituzione sulla libertà di stampa, di pensiero e di insegnamento, denunciando «insulti in rete e minacce fisiche» già da anni per quello che scrive sui blog, «anche se si tratta sicuramente di mitomani».

La Comunità ebraica romana, attraverso il suo presidente Riccardo Pacifici, ha invece annunciato che adirà le vie legali contro Caracciolo, definendolo un «signor nessuno», come altri «che in alcuni paesi europei, purtroppo ancora non in Italia, sono perseguiti dalla legge per le tesi che sostengono».

E contro il professore si è sollevata anche l'indignazione degli studenti. L'Unione degli Universitari ha chiesto che Caracciolo «venga immediatamente allontanato dalla Sapienza e sostituito dalle cattedre che attualmente segue».

Alcuni sopravvissuti di Auschwitz, interpellati sulla vicenda del professore negazionista, non hanno voluto commentare con una motivazione ben precisa. Secondo loro l'unica arma per screditare certe affermazioni è il silenzio.

Il Messaggero 22 ottobre 2009

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=77582&sez=HOME_ROMA

UNIVERSITY SHOAH DENIER DEFIANT

(ANSA) - Rome, October 22 - A Rome University philosophy teacher on Thursday remained defiant in the face of claims he should not be allowed to express his view that the Holocaust was "a legend".

Antonio Caracciolo, 59, a researcher in Philosophy of Law at La Sapienza University, said he was the victim of "Zionist groups" and had every right to air his opinions.

Caracciolo, who says on his blogs that "no one seriously believes any more that six million Jews died" in the Holocaust and claims there is no proof of the gas chambers, said he did not fear for his job.

"I'm in an iron-clad position. I am a researcher and I'm entitled to conduct research".

Caracciolo, who currently has about ten students following his course on pro-Nazi philosopher and jurist Carl Schmitt, claimed he "taught his students to think for themselves".

He also accused Jews of "arrogance" and "exploiting the guilt they think the whole world owes them".

After extracts from Caracciolo's blog were published by Rome daily La Repubblica, the Rome Jewish community said it would take legal action against him as it had with other Shoah deniers in the past.

The head of the community, Riccardo Pacifici, said it was acting "for the whole of civil society" even though deniers were clearly "acting only to shock".

Pacifici voiced regret that Italy, unlike other countries such as Germany and Austria, did not have laws against Holocaust denial.

Rome Mayor Gianni Alemanno called for Caracciolo to be suspended if his statements turned out to be true.

The university said it was weighing disciplinary action but sources said removing the researcher could be harder than outsiders might think because his views were apparently expressed only in blogs and not in the classroom.

UN RICERCATORE DI FILOSOFIA DE «LA SAPIENZA» METTE IN DUBBIO LA SHOAH. RISCHIA SANZIONI DISCIPLINARI E DENUNCE

Roma insorge contro il negazionismo Il delirio del prof dimostra il disastro dell'istruzione pubblica. Sale in cattedra chi fa propaganda

«Hitler è buono e vuol bene all'Italia».

Così scriveva Romano D., scolaro di terza della scuola media inferiore De Amicis di Firenze. Gli faceva eco il compagno di banco Piero D. che, sentendosi amato da Adolf, ricambiava di cuore: «La fiamma che arde nel nostro cuore per il Fuhrer non si spegne mai». Ma era il 1938. Siamo ad ottobre del 2009, eppure pare che Hitler e Stalin ci vogliano ancora tanto bene, come a dire che c'è molto lavoro per il ministro Gelmini e per l'Esecutivo Berlusconi. Qui lo dico e qui non lo nego: il disastro della scuola pubblica è la fonte di quasi tutte le distorsioni, le inefficienze, i ritardi, gli sprechi, l'impreparazione, i mali della nostra Patria, dalla malasanità alla malagiustizia, dal Csm alle Banche, sino alla Cgil e così via. Dal 1968 Medie ed Università sfornano, infatti, troppi ciuchi apocalittici e male integrati, per giunta velleitari, pretenziosi, ambiziosi e saccenti, che, poi, stante la media bassina, nulla o poco conoscendo, si sono affermati nel mondo delle professioni e, magari, se dotati di furbizia luciferina, son riusciti, non sapendo far proprio niente, a scalare Parlamento e Governo. Nella galassia della istruzione pubblica, tuttora, non ci facciamo mancare niente. Ci sono docenti, si fa per dire, che, in luogo di insegnare alcunché di scientificamente fondato, fanno agitazione e propaganda. Ricordo, ad esempio, un insegnante di fisica nei licei romani, che, preferendo il marxismo-leninismo alla termodinamica, inserì nel programma la lunga marcia di Mao Tse Tung, Lin Piao e la banda dei quattro. Altri, di contro, propongono apologie ed anche panegirici del nazionalsocialismo. Marx-leninisti e nazisti si presentano opposti e confliggenti, ma su un punto s'incontrano spesso e volentieri: solidarietà acritica ai palestinesi e antisemitismo militante, benché presentato edulcorato sotto foggia di antisionismo. L'ultimo inno a Hitler proviene da Antonio Caracciolo, ricercatore di Filosofia del Diritto alla Sapienza, il quale ama il pensiero di Carl Schmitt il giurista nazista, che, fra l'altro, intrigava anche certi intellettuali della sinistra Pci come Tronti e Cacciari. Non è Schmitt, certo degno di studio, il problema, però; bensì l'Olocausto che il giovinotto - che sia lo scolarotto del 1938 reincarnato? -, definisce "leggenda", negandolo alla radice. Caracciolo, uno di coloro che, non sapendo, insegna, se la prende col sindaco Alemanno e con Riccardo Pacifici, il presidente della comunità ebraica romana, colpevoli di organizzare i viaggi della Memoria ad Auschwitz. Sarebbero, afferma, "diseducativi", mentre egli si sente giusto e provetto pedagogo, visto che definisce il sionismo, cioè la legittima difesa della Patria da parte del popolo di Mosè, "assai peggio del nazismo". Tuttavia, l'affermazione più grave, intrisa nel fiele nazista, riguarda un collega della Sapienza, il professor Giorgio Israel. L'analisi attenta del lessico ("Giorgino", "frignare") e delle similitudini ("maialino", "scannato") delle connotazioni di Caracciolo disvela un tremendo cono di odio e di dispregio verso gli ebrei: "Il problema è che appena Giorgino si sente toccato si mette a frignare come un maialino che stia per essere scannato". Inutile spiegare che dare

del maialino da scannare ad un israelita più che un insulto sanguinoso configura terrorismo verbale, oggi; domani chissà, forse cruento. L'amarezza per questo ennesimo rigurgito di antisemitismo viene solo in parte alleviata dal fatto che Caracciolo appartiene alla categoria degli assistiti dallo Stato, tant'è che egli stesso ammette di insegnare in un'aula quasi vuota, con meno di dieci studenti. Forse sarebbe il caso di risparmiare ai giovani romani il suo insegnamento a sragionare, destinando Caracciolo a lavori socialmente utili, senza, dunque, perseguirlo penalmente, col rischio, così, di farne un martire ed un'icona di Hamas o di Al Qaeda. Il caso Caracciolo fa venire in mente il vescovo inglese Richard Williamson, anch'egli negazionista sulla scia dell'antigiudaismo cattolico, cancellato per sempre da Giovanni Paolo II, che chiese perdono e chiamò gli israeliti "fratelli maggiori". Williamson non patisce più la scomunica, resta sospeso a divinis sine die. Insomma, è stato retrocesso ai lavori socialmente utili e silenti.

Il Tempo, 23/10/2009

Del 9 Gennaio 2009 di uno dei 33 blog de Caracciolo:

Pacifici denuncia. – Merita distinto paragrafo la notizia riportata da Repubblica sugli striscioni contro Alemanno. Si impone all'evidenza il complesso di autorità di cui si sente investito Riccardo Pacifici. Dalle sue rampogne non si salva proprio nessuno, neppure il papa, che in Roma diventa il rappresentante di uno stato estero (!). Poveri insegnanti e nelle università e nelle scuole medio-superiori. Se appena sgarrano di una virgola, si alza la voce possente di Riccardo Pacifici, il quale chiede se il tale insegnante può continuare ad insegnare. Meno male che io adesso che scrivo sto qui a casa mia, protetto da una porta blindata, ma non mi stupirei se leggendo queste mie righe Riccardo chiedesse al presidente della Repubblica o magari a Gianni se posso continuare a stare a casa mia, pagando beninteso tutte le tasse dovute al comune. Ma chi è Riccardo e da cosa discende tanto incredibile potere? In Roma esiste una comunità ebraica di 10 o 15 mila persone. Quanto per intenderci a fronte di 400.000 calabresi che ad ogni tornata elettorale sono tempestati di lettere in virtù della calabresità desunta dal luogo di nascita e facilmente ricavabile dall'anagrafe comunale. Gli ebrei romani hanno una loro propria organizzazione in quanto ebrei. Noi calabresi purtroppo non l'abbiamo, ma io ho lanciato l'idea presso i miei compaesani. Bisogna imparare da Riccardo che con un migliaio di voti tiene in pugno Gianni. Dico mille o poco più perché a votare fra gli aventi diritto saranno circa il 30 per cento. Di questi solo una parte vota per Riccardo, che credo si sia guadagnato consensi per una faccenda di pensioni su cui ho visto apparizioni televisive scandalistiche a Striscia la notizia con Riccardo scalmanato ed un Mastello che diceva di aver trovato una parte di fondi sul suo ministero, dove Report nello stesso tempo faceva vedere il pignoramento di macchine copiatrici per sentenze di condanna da parte della Corte europea. Quando ne avrò finalmente il tempo, mi riservo di studiare la questione sotto il profilo tecnico-giuridico perché non posso smettere di pensare di come alla mia povera madre in una situazione analoga la pensione fu tolta. Chiusa la parentesi, credo che su questo consenso abbia vinto le sue elezioni interne alla comunità ebraica. La sua leadership si distingue poi per uno sfegatato sionismo, che a noi altri qualche problema ce lo pone. Noi stiamo dalla parte di Hamas e dei palestinesi e non degli israeliani massacratori. Per farlo capire a Gianni non bastano

neppure gli striscioni di Militia. Questi ragazzi o elettori delusi vengono qui criminalizzati e fatti passare per barbari la cui cittadinanza italiana è impropria. Ci si deve aspettare che venga loro inflitto un trattamento analogo a quello riservato ad Hamas e ai palestinesi. Ragazzi, se mi leggete, state in campana. Qui è guerra aperta, nel senso del Manifesto degli oltre 1000 intellettuali che con Angelo d'Orsi ci fanno sapere che in passato la propaganda era un "strumento" della guerra. Adesso è invece la guerra stessa. Un salto qualitativo che forse la dottrina non ha ancora adeguatamente studiato. È da aggiungere poi al segreto dell'influenza di Riccardo il potere dei commercianti romani, di cui non esistono certo statistiche ad hoc, ma si stima che sia largamente in mano alla comunità ebraica, che si estende ad esempio fino al commercio dei souvenirs religiosi cattolici in piazza san Pietro. Sono verità queste che vanno verificate, studiate. Il trafiletto di Repubblica riferisce lo stesso episodio sopra riportato ma con una particolare evidenza data a Pacifici. Seguono poi numerosi Commenti dei lettori che forse può essere istruttive leggere e a loro commentare. Non sappiamo. Ci accingiamo a farlo. Se non tutti, perché troppo numerosi, riporteremo quelli che ci paiono più significati. Non sappiamo se i commenti sono stati moderati o sono automatici. Lo scopriremo subito lasciandone in ultimo uno noi stessi. La questione del boicottaggio al commercio ebraico deve aver toccato una parte sensibile. Non sappiamo nulla al riguardo. Di quale sindacato si tratti ed in cosa consista l'illecito. Ma seguiremo il caso nei suoi sviluppi fin dove possibile. Intanto mi chiedo: sono tenuto ad andare a fare acquisti negli stessi negozi che Gianni ha esorcizzato e santificato con la sua presenza? Non so quali sono. Ma a leggi vigenti non credo di esserne tenuto. Ma siccome in questa materia di questi tempi non se ne può sapere mai abbastanza chiederò a qualche consigliere comunale, ai vigili urbani o ai competenti Uffici se esiste un simile obbligo.

**Pacifici: "Denunceremo quel sindacato"
Nella notte spuntano striscioni di Milizia
contro Alemanno: "Sionista boia, e pacifici..."**

[qui è censurata dal titolo tutta la parola che manca, ma da Roma Città si leggono le prime tre lettere. Bisognerebbe studiare con il vocabolario le combinazioni possibile, ma la nostra curiosità non arriva a tanto]

A conclusione dell'incontro del presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, con la comunità ebraica di Roma, al quale hanno partecipato il presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna, il presidente della comunità ebraica Riccardo Pacifici, e il capo rabbino Riccardo Di Segni, Pacifici ha annunciato che la Comunità ebraica di Roma denuncerà il sindacato che ha proposto il boicottaggio dei negozi degli ebrei.

[E se non ricorda manca il nome con chi se la vuol prendere? Con gli Innominati o con i Fanstasmi? Vorrei poi sapere da lui se da parte del Consumatore questo è libero di andare a spendere i suoi soldi dove vuole o deve andare obbligatoriamente nei luoghi da lui raccomandati, magari con uno speciale bollino. Quella cosa che a scuola si studia come "certezza del diritto" qui diventa assai labile. Ma siano nell'epoca alemanna: i barbari non solo sono entrati in Roma, ma hanno preso stabile possesso delle istituzioni e le libertà dei cittadini, anche quella elementari di stabilirle dove spendere il proprio sempre più striminzito denaro, sono a rischio.]

Una proposta di boicottaggio che Gattegna ha taciuto come «un tentativo folle di discriminazione portato avanti da una associazione di cui non ricordo neanche il

nome». "Così come hanno fatto Cgil, Cisl e Uil denunceremo il sindacato ricorrendo alla legge Mancino per l'istigazione all'odio razziale - spiega Pacifici - anche la comunità ebraica di Roma non si risparmierebbe e farà la stessa azione".

[Eccolo dunque il busillis! La legge Mancino! Buona a tutti gli usi. Anche per decidere dove andare a comprarsi le mutande! Naturalmente, la stessa legge non vale se si tratta di colpire il commercio musulmano o addirittura di proibire la preghiera musulmana in una pubblica piazza. Quel grande uomo religioso dal volto luciferino che risponde al nome di Ignazio La Russa ha chiesto una messa riparatoria da parte cristiana. Magari a celebrarla saranno lui e lo stesso Alemanno. A partecipare alla funzione, facendo la parte dei fedeli, saranno magari gli stessi membri della comunità ebraica romana o milanese. Ormai di tutto ci si può aspettare in un paese allo sbando.]

Intanto questa notte due striscioni firmati Militia, lunghi circa 4 metri, sono stati trovati e rimossi dagli agenti della polizia di Stato a Ponte Lanciani. Secondo quanto si apprende, su uno striscione c'era scritto " Hamas fino alla vittoria", mentre sull'altro "Alemanno sionista boia, Pacifici la tua tro...". I due striscioni sono stati notati dagli agenti della polizia di Stato del reparto volanti in servizio di controllo del territorio intorno all'una. Indagini sono in corso per risalire agli autori.

[In un paese devastato da secoli con mafia, ndrangheta, camorra, Sacra Corona Unita, organizzazioni storiche, accanto ad altre recenti non organizzate, i nostri inquirenti non hanno di meglio da fare che reprimere le "pasquinate". E poi ci lamentiamo che in Italia non vengono scoperti i reati. Lo credo bene. Passano il tempo ad occuparsi del non reati. Quando lo trovano il tempo per occuparsi della nostra sicurezza. Dobbiamo imparare a pensarci da soli. Sempre che poi non veniamo perseguiti per esercizio arbitrario di autodifesa.]

I commenti alla notizia sono 53 alla data del 9 gennaio ore 15:37. [...]

<http://www.clubtiberino.blogspot.com/>

GIANNI ALEMANNO CHIEDE LA TESTA DEL PROFESSOR ANTONIO CARACCILO

Postato il Venerdì, 23 ottobre @ 08:26:48 CDT di davide

DI MIGUEL MARTINEZ

kelebek.splinder.com

Interrompo, spero brevemente, la serie su **Adolfo Urso e i musulmani**, per aprire una parentesi su **Gianni Alemanno contro la libertà di pensiero**. Il tema, però, è sempre il tentacolare partitone dei postfascisti.

Il professore **Antonio Caracciolo**, ricercatore di filosofia del diritto alla facoltà di Scienze Politiche di Roma, è un convinto liberale. Il suo interesse per la politica è nato pochi anni fa, quando cercò - con il successo che si può immaginare - di portare qualche forma di democrazia in Forza Italia.

In seguito, il suo interesse si è spostato verso la difesa della libertà di

espressione, in particolare nei confronti delle agguerrite **organizzazioni sioniste italiane**. Ha analizzato con grande attenzione i metodi usati da queste organizzazioni per intimidire i critici della politica israeliana nel suo blog **Civium Libertas**.

In questo contesto, Antonio Caracciolo si è a volte occupato anche della libertà di ricerca sulla Seconda guerra mondiale e quindi della questione del cosiddetto "**revisionismo**" o "**negazionismo**".

Ribadisco qui per chiarezza la mia posizione: credo in linea di massima a quella che possiamo chiamare la "versione ufficiale" dello sterminio degli ebrei durante la guerra e trovo in genere discutibili i metodi dei cosiddetti "revisionisti" o "negazionisti".

Allo stesso tempo, trovo inaccettabile che in diversi paesi si possa **rischiare anni di carcere** per aver espresso dubbi sulla veridicità di qualche episodio storico.

I "revisionisti" o "negazionisti" sono pochi, e quindi non trovano difensori; ciò permette facilmente di aprire un **varco gigantesco** nell'impianto della legislazione liberale. [1] Si pensi ad esempio a come nella Repubblica Ceca, la legge "antinegazionista" abbia infilato tra le attività punibili con tre a otto anni di carcere, anche il "**sostegno all'odio di classe**" se espresso "*per mezzo stampa, alla radio, alla televisione o in maniera analogamente efficace*". Anche gli scioperanti diventano negazionisti...

Perciò una simile legislazione **va combattuta a prescindere da chi colpisce**. E quindi va difeso senza esitazione anche il vero credente nell'ufologia, nella superiorità della razza germanica o nel regno segreto di Shambhala, come va difeso quello che scrive "i ricchi li impiccherei tutti". Poi lo si può contestare furiosamente sul piano della discussione.

Tranquilli, comunque. **Antonio Caracciolo** non appartiene ad alcuna di quelle categorie. **Non si esprime sulla storia**, ma unicamente - in quanto filosofo del diritto - sulla **violazione degli articoli 21 e 33 della Costituzione** implicita nel tentativo di imporre anche in Italia leggi che vietino il dibattito storico.

In questo contesto, ha documentato tutti i casi di violazione del diritto alla libera espressione che ha potuto raccogliere.

Il blog di Antonio Caracciolo è in rete ormai da molto tempo, e non ha fatto notizia. Finché l'altro giorno un certo **Marco Pasqua** si sveglia e scrive un articolo in prima pagina su *Repubblica*, sotto il titolo:

*""Lo sterminio degli ebrei è una leggenda" **prof negazionista**, shock alla Sapienza"*

E via:

"DEFINISCE l'Olocausto una "leggenda" sulla quale esistono "solo verità ufficiali non soggette a verifica storica e contraddittorio". Una "leggenda" usata "per colpevolizzare moralmente i popoli vinti". Anche le camere a gas, "ammesso e non concesso che queste siano mai veramente esistite", sono una delle tante verità "da verificare".

Marco Pasqua **o non sa leggere i blog, oppure mente**. Antonio Caracciolo non ha mai sostenute tesi "negazioniste" o di altro tipo a proposito della Seconda guerra mondiale. Antonio Caracciolo ha **difeso e difende la libertà di ricerca e di espressione** di altri, e lo fa in quanto liberale che non ha mai espresso alcuna simpatia per il fascismo o per altri regimi.

All'articolo di Marco Pasqua, che scopre l'acqua tiepida di un blog che sta lì ormai dall'agosto del 2007, fanno immediatamente eco i repressori di professione.

Il primo è **Gianni Alemanno**, il sindaco postfascista di Roma (quello che sostiene che l'Università di Roma "*è ostaggio di 300 piccoli criminali*"):

*"Mi attiverò con il rettore – ha spiegato – **affinché il professore venga sospeso**. Chiederò ovviamente accertamenti. Ho letto che è anche iscritto a un club di Forza Italia. Faremo verifiche anche in questo senso."*

Calcolate che è dal Medioevo che i sindaci non hanno il diritto di dire alle università cosa devono insegnare e cosa no; ma il rettore dell'università, **Luigi Frati (storico barone di Medicina)**, risponde subito ringraziando

*"il sindaco per la sollecitudine in questa circostanza. Ci stiamo attivando per **valutare un provvedimento disciplinare nei confronti di Caracciolo**" ha fatto sapere Frati."*

Luigi Frati coglie l'occasione di presentarsi come un martire, dicendo di essere "**stato ad Auschwitz a sedici anni**". Presumiamo da turista più che da internato, a meno che non abbia un chirurgo plastico migliore di quello di Daniela Santanchè:

Ma non solo i postfascisti ad accanirsi. Anche da sinistra si alza l'urlo dell'ignoranza repressiva.

Flavio Arzarello, coordinatore nazionale della Fgci (i giovani del PdCI), non si fida del manganello di Alemanno:

"Chiediamo, nei fatti e non a chiacchiere, l'allontanamento immediato dall'insegnamento del Prof negazionista della Sapienza Antonio Caracciolo."

Proprio come il presidente del consiglio comunale di Roma, **Marco Pomarici**, dinamico berlusconiano, per il quale

"non è tollerabile che determinate affermazioni circolino liberamente nella più grande Università europea, per di più, in un corso dove si insegna la filosofia del Diritto. Simili teorie possono generare odio e recrudescenze di antisemitismo è di tutta evidenza quindi che Caracciolo non è adatto all'insegnamento e va allontanato".

Ma Marco Pomarici non era quello che un po' di tempo fa diceva, "*nel fascismo ci sono stati anche diversi elementi positivi*"?

Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica - un signore di cui ci siamo già occupati qui in passato - si auspica addirittura il carcere:

"Questi "signori" in alcuni paesi europei, purtroppo ancora non in Italia, sono perseguiti dalla legge per le tesi che sostengono."

Riassumiamo. **Privatamente, su un blog personale**, un ricercatore di diritto **sostiene la libertà di parola** in base agli articoli 21 e 33 della Costituzione. Per questo, viene chiesta la sua **espulsione dall'università** (con **postfascisti e poststalinisti** che convergono rossobrunamente) e viene sognato il suo arresto.

Ma Luigi Frati, nel proprio ruolo istituzionale di rettore dell'Università della Sapienza, ha fatto qualcosa di ben più strano che sostenere la Costituzione su un proprio blog privato. Ne parleremo nella prossima puntata.

Miguel Martinez

Fonte: <http://kelebek.splinder.com/>

Link:

<http://kelebek.splinder.com/post/21552679/Gianni+Alemanno+chiede+la+test>
23.10.2009

Nota

[1] Si pensi se la legge vietasse rigorosamente i linciaggi in piazza, **tranne per i gobbi e "alcune altre persone assimilabili"**. I gobbi sono pochi, non toccherà certo a me; e così lascio passare questa eccezione. Finché non scopro un giorno di

appartenere anch'io alla categoria degli "assimilabili".

<http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=6397>

IN FRANÇAISE :

Une bombe à l'Université de Rome "La Sapienza", principale université italienne!

Voici ce qu'on lit ce jour sur le site du quotidien *La Repubblica*:
<http://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/prof-olocausto/prof-olocausto/prof-olocausto.html>

Un choc à La Sapienza: "L'extermination des juifs est une légende", dit un professeur négationniste Par Marco Pasqua

Pour lui l'Holocauste est une "légende" à propos de laquelle n'existent "que des vérités officielles non sujettes à vérification historique ou à débat". Une "légende" utilisée "pour culpabiliser moralement les peuples vaincus". Les chambres à gaz aussi, "en admettant qu'elles aient véritablement existé", font partie de ces nombreuses vérités "à vérifier".

Tout comme "les six millions de morts dans les camps de concentration". Telle est l'Histoire réinterprétée selon les principes fous du négationnisme et qui semble trouver un terrain fertile dans la pensée et dans les blogs gérés par Antonio Caracciolo, 59 ans, chercheur en philosophie du droit à l'Université La Sapienza. D'après le site officiel du Dipartimento di teoria dello Stato il est chercheur, même s'il se désigne comme "professeur agrégé".

Interrogé au téléphone, Caracciolo ne revient pas sur sa défense du négationnisme, au contraire, il en fait une question de principe et affirme "le droit pour les négationnistes de pouvoir exprimer leurs idées, sans finir en prison". On en est à se demander, alors, s'il ne s'est trouvé personne, parmi les gens qui le lisent ou parmi ses étudiants, pour s'insurger. "J'ai subi des menaces, j'ai reçu des insultes, mais cela m'est égal. Je vais mon chemin: je suis prêt à en discuter avec quiconque". Et il continue: "A celui qui me dit que je suis antisémite je réponds ainsi: je n'ai jamais compris la signification de ce mot." Lors de la dernière année universitaire, Caracciolo a dispensé un cours de philosophie du droit (...)

Il y a en particulier deux sites sur lesquels ce chercheur explique pourquoi il faut accorder du crédit aux thèses négationnistes. Sur le site "Club Tiberino", il parle à plusieurs reprises de la Shoah, dans des pages qui sont virtuellement des atteintes à la mémoire des juifs morts en camps de concentration. Des pages régulièrement citées et reprises par des sites d'extrême droite. A propos de la Shoah, il est prêt à reconnaître qu'"il existe une controverse historique sur le nombre des morts d'Auschwitz. Il semble qu'aujourd'hui plus personne ne soutienne sérieusement le chiffre de six millions. Mais que, pour ce qui concerne la discrimination et la persécution indubitables des juifs, des Tziganes, des homosexuels, des handicapés, des opposants politiques de tout genre, il y ait eu une volonté de les "exterminer" au moyen de "chambres à gaz", je préfère suspendre mon jugement pour l'instant en

attendando d'obtenir des preuves certaines ou d'avoir sur ces sujets une conviction personnelle motivée."

A plusieurs reprises il s'est élevé pour défendre le négationniste Robert Faurisson dont l'invitation à donner une conférence à l'Université de Teramo, en mai 2007, avait suscité des protestations et de l'indignation. (...)

Toujours selon Caracciolo, les juifs auraient tiré profit de l'affaire Erich Priebke, ex-officier de la SS condamné à la prison pour le massacre des Fosses Ardéatines : "Qu'on ne me parle pas de justice ni de juste condamnation, parce que, moi, je ne vois pas où est la justice. Je ne vois que de la vengeance. Je me demande où en seraient les juifs romains sans des gens comme Priebke. Comment ils pourraient vivre sans se nourrir de la culpabilité des autres, ou, mieux, de la culpabilité qu'à leurs yeux le monde entier doit ressentir à leur endroit. C'est sur cette base qu'ils fondent leur outrecuidance, leur prétention à des dédommagements moraux et matériels infinis."

UN GIORNALE BERLUSCONIANO:

Le sparate su Shoah e razzismo, perché zittire Griffin e Caracciolo?

di Matteo Sacchi

Anche l'idea più imbecille, se ha dei martiri, può diventare credibile. Ecco perché bisogna stare attenti a come si reagisce quando si ha a che fare con tesi come quelle di chi nega l'Olocausto. La loro imbecillità è manifesta, basta una passeggiata nella triste cava di Mauthausen a sbugiardarle, basta aver letto dei libri o aver parlato con qualcuno dei tanti deportati italiani, non solo di religione ebraica, che presero la via dei territori occupati dai nazisti. Sono orrori rispetto ai quali ogni balletto delle cifre è ridicolo. Eppure se si demonizza chi li nega non si fa altro che fornire altre argomentazioni a quei pochi infelici che sono pronti a vedere congiure plutocratico-american-massoniche dietro a ogni angolo.

Ecco perché la «caccia all'eretico», il dàgli al negazionista, insomma il proliferare degli sdegni di prammatica nei confronti del ricercatore della Sapienza Antonio Caracciolo, rischia di essere tutt'altro che utile a mantenere ferme le tristi evidenze della storia. Anzi, si presta a essere mistificata, a venir utilizzata come prova provata della congiura mondiale e sionista contro la libertà di parola.

Ovviamente questa congiura non esiste, esistono solo molte persone preoccupate dal fatto che uno studioso della più grande università d'Europa possa sostenere l'insostenibile. E la preoccupazione va dal sindaco di Roma Alemanno, al rettore della Sapienza Luigi Frati, passando per moltissimi altri esponenti della politica e della cultura. Ma non sono i provvedimenti disciplinari, le sospensioni o i ricorsi alla magistratura la via corretta per difendere la libertà e la storia. Soprattutto la libertà. Antonio Caracciolo ha esposto delle idee, fumose e alquanto prolisse, sul suo blog personale. Sono idee di cui lo scrivente, che non ha dubbi sulla shoah e ha molti amici israeliani, non condivide nulla. Eppure sono solo idee, non istigazioni a delinquere o, peggio, azioni criminali. E non vi è prova, sino ad ora, che Antonio Caracciolo abbia mai propagandato queste idee durante le sue lezioni all'università La Sapienza. Lezioni di storia del Diritto dedicate a Carl Schmitt, autore che qualche giornale di sinistra, perdendo la trebisonda, sta già rietichettando semplicemente

come filo-nazista.

Quindi trasformare un noioso blog in un caso, trasformare Caracciolo in un simbolo non allontana i fantasmi semmai gli dà la possibilità di incarnarsi. Joahn Keats diceva: «La bellezza è verità, la verità è bellezza: questo è... tutto ciò che vi occorre sapere». Nel blog di Caracciolo di bellezza ce ne è poca. Ma anche nell'allestire roghi, metaforici o meno, per combattere le idee altrui, non è che ce ne sia mai stata tanta. E Repubblica ha il cerino facile.

Eppure il diritto alla libertà di espressione, comprese le idiozie, dovrebbe essere sacro. E tutelato soprattutto dai mezzi di informazione. Ne ha dato una bella dimostrazione la Bbc (non proprio una televisione accusabile di simpatizzare con le dittature) nella serata di giovedì. Ha concesso il suo spazio politico, la trasmissione Question Time, a Nick Griffin leader del partito di ultra destra britannico. La scelta ha suscitato una violenta ondata di proteste, essendo Griffin noto per le sue posizioni razziste e per i suoi rapporti con i vertici del Ku Klux Klan. Il ragionamento che è stato fatto dai vertici del network è stato il seguente: il partito di Griffin ha ottenuto due seggi alle elezioni europee e di conseguenza ha il diritto di partecipare alla trasmissione essendo un partito nazionale. E non sta alla Bbc praticare censure, perché ciò non si addice ad un servizio pubblico il cui motto è: «Nation Shall Speak Peace Unto Nation». E nonostante le sdegnate mobilitazioni anti razziste, culminate con centinaia di persone che assediavano gli studi di Wood Lane, i fatti sembrano aver dato ragione ai giornalisti e ai dirigenti della televisione. Griffin ha raccontato le sue idee durante la trasmissione e ha cercato di giustificare le sue frequentazioni con il Ku Klux Klan. Il suo successo di pubblico è stato risibile. I sondaggi del giorno dopo dicono o che la gente ha cambiato canale (si è annoiata) o ha deciso che non voterà mai per lui. La democrazia è così, le persone ascoltano le idee e poi decidono. Ma non ci sono idee che non si possano dire.

Il Giornale 24 ottobre 2009

http://www.ilgiornale.it/cultura/le_sparate_shoah_e_razzismo_perche_zittire_griffin_e_caracciolo/24-10-2009/articolo-id=393427-page=0-comments=1

L'UNICA ESPRESSIONE DI SOLIDARIETÀ :

Sabato 24 Ottobre 2009 22:21

SOLIDARIETÀ AL PROF. CARACCIOLO

Il prof. Antonio Caracciolo è un filosofo romano, insegnante universitario, profondo conoscitore di Carl Schmitt di cui ha pubblicato e commentato l'opera. Ma è soprattutto un uomo coraggioso che non si fa intimidire dai falsari. Lo sta dimostrando in questi giorni, in cui, con ironia e saggezza, sta ridicolizzando Repubblica e tutti gli scherani che lo vorrebbero far fuori in nome della unica religione mondiale che non può essere discussa, la "holocaustica religio". Chi dirige le danze è il solito Pacifici, il capo della comunità ebraica romana, l'uomo che detta la linea al sindaco di Roma, a gran parte della stampa romana, persino al

governo, persino alle più alte cariche dello stato. Grazie, prof. Caracciolo, la tua intelligenza li seppellirà!

Roma - Il mite professore Antonio CARACCILO sta mettendo ko l'intero apparato della menzogna storica, Repubblica e comunità ebraica di Roma in prima fila. Non basteranno le minacce di Alemanno e del Rettore Frati (quello che "a Dachau c'è stato a sedici anni...") a fermare la testa pensante di Antonio Caracciolo che, da qualche anno, con profonde analisi si chiede su quali basi si fondi la leggenda olocaustica.

E, ovviamente, da storico serio, sta smontando, con decine di articoli sui suoi blog, la fragilissima consistenza della storia ufficiale sulla seconda guerra mondiale.

Ci sono, a pochi giorni dal tentato linciaggio di Repubblica, seguito dall'incitamento al suo licenziamento da parte del già evoliano Alemanno e del Rettore Frati, decine di commenti autorevoli a difesa della libertà intellettuale di Caracciolo.

Crediamo sia giusto riportarne due che sono forse i più significativi, perché rappresentano, in Italia ed in Francia, le punte di diamante della libertà di pensiero: Carlo Mattogno e Serge Thion. Due persone a cui dobbiamo molto e che stanno mettendo in seria crisi, insieme a centinaia di altri liberi pensatori, il pensiero mondialista, quello che fa capo ad Usa ed Israele.

CARLO MATTOGNO: "LA REPUBBLICA DEL LINCIAGGIO"

Il 22 Ottobre La Repubblica ha pubblicato un articolo di Marco Pasqua che reca il titolo, in prima pagina, "Il prof alla Sapienza: l'Olocausto non esiste", a p. 25, "L'Olocausto è una leggenda" prof negazionista, shock alla Sapienza"[1].

Un piccolo gioiello di propaganda disinformatrice e forcaiola, un piccolo detonatore creato ad arte per far esplodere la bomba mediatica con la penosa sequela di personaggi pubblici "indignati" che approfondono le loro insulsaggini contro il malcapitato professore. Una vera "Informazione Corretta", che finalmente si prende la sua vendetta contro chi metteva a nudo le sue puerili menzogne. Bisogna anzi lodare la pazienza dei "Corretti Informatori", che hanno atteso oltre due anni prima di procedere, dopo aver tentato di stroncare Caracciolo con tutto il loro raffinato repertorio di calunnie. L'articolista mostra di averne tratto profitto: due titoli, due falsi!

Caracciolo non ha mai detto "l'Olocausto non esiste" (caso mai: non è esistito), e neppure "l'Olocausto è una leggenda". La prima sentenza è una creazione del giornalista o della redazione, la seconda è tratta dal blog di Caracciolo Clubtiberino. Nel suo articolo appare lo stralcio iniziale di un testo di Caracciolo, creato il 21 ottobre 2006, dal titolo "La leggenda dell'Olocausto: riapertura di un dibattito"[2], che solo in perfetta malafede si può chiosare con "l'Olocausto è una leggenda". Testo diretto, guarda caso, contro i "Corretti Informatori"!

Caracciolo vi spiega in modo inequivocabile sia il significato del titolo, sia la sua posizione: «Il tema del "cosiddetto Olocausto" era per me poco più di una curiosità intellettuale, ma dopo gli incredibili attentati alle libertà democratiche a proposito del caso teramano, che è soltanto un fatto di provincia, diventa per me un obbligo morale conoscere in modo diretto tutta quella letteratura che è stata posta sotto divieto da una ben individuabile lobby. Per l'uso dell'espressione "cosiddetto Olocausto" posso rinviare allo storico ebreo Sion Segre Amar, ma i miei iniziali ed autonomi intendimenti non erano di "negare" alcunché: sulla semplice espressione linguistica si

è costruita un'incredibile polemica da caccia alle streghe finita su uno dei maggiori quotidiani d'Italia!

Le mie espressioni esprimevano soltanto l'incomprensibilità linguistica e storica di un termine a valenza religiosa e la mia riluttanza e fastidio ad utilizzarlo per definire un semplice "sterminio" di popolazioni, ammesso che vi sia stato. Non immaginavo le reazioni che avrei scatenato. Invece "leggenda" vuole alludere ad un misto di verità confuso con falsità e soprattutto strumentalizzazioni. Potrei anche usare l'espressione "mito" nel senso soreliano. Infatti, non mi pare dubbio che sull'Olocausto il neo stato d'Israele abbia inteso fabbricare il suo mito fondativo. Ed i miti, si sa, non bisogna toccarli e disturbarli».

Evidentemente per certa gente il dubbio è già negazione, come per i "Corretti Informatori" qualunque dubbio sulla politica israeliana è un intollerabile atto di antisemitismo. In tale contesto, l'espressione "La leggenda dell'Olocausto" è una evidente provocazione pour épater les Correcteurs. Nell'articolo di Pasqua appare anche una mia fotografia con questa didascalia: "Carlo Mattogno. È il massimo esponente italiano della corrente: nega che vi siano state azioni naziste per sterminare ebrei e zingari". Questo mio accostamento al prof. Caracciolo non è semplicemente "ideologico", come vorrebbe dare ad intendere l'articolista. Coerentemente coll'impegno espresso due anni or sono di «conoscere in modo diretto tutta quella letteratura che è stata posta sotto divieto da una ben individuabile lobby», il prof. Caracciolo ha infatti ospitato nel suo blog alcuni miei scritti. I più importanti sono questi:

Raul Hilberg e i «centri di sterminio» nazionalsocialisti. Fonti e metodologia <http://civiumlibertas.blogspot.com/2008/01/carlo-mattogno-raul-hilberg-e-i-centri.html> (in PDF: <http://vho.org/aaargh/fran/livres8/CMhilberg.pdf>)

Una serrata critica storico-metodologica del "classico" per eccellenza della letteratura olocaustica. «L'irritante questione» delle camere a gas ovvero da Cappuccetto Rosso ad... Auschwitz. Risposta a Valentina Pisanty. Edizione riveduta, corretta e aggiornata <http://civiumlibertas.blogspot.com/2007/11/slomo-in-grande-emozione-con-veltroni-e.html#parteterza> (in PDF: <http://vho.org/aaargh/fran/livres7/CMCappuccetto.pdf>)

Risposta alle favole storiche di questa specialista in fiabe. «La verità sulle camere a gas»? Considerazioni storiche sulla «testimonianza unica» di Shlomo Venezia <http://civiumlibertas.blogspot.com/2007/11/slomo-in-grande-emozione-con-veltroni-e.html#parteterza> (in PDF: <http://www.aaargh.com.mx/fran/livres8/CMVENEZIA.pdf>)

Anatomia di una pretesa "testimonianza unica" su Auschwitz. I "nuovi" documenti su Auschwitz di Bild.DE: Una bufala gigantesca. 12 Novembre 2008. <http://civiumlibertas.blogspot.com/2007/11/slomo-in-grande-emozione-con-veltroni-e.html#mtdiciannove> (in PDF: <http://www.aaargh.codoh.info/fran/livres9/MattognoBild.pdf>)

La storia farsesca di "nuovi" documenti su Auschwitz già noti vent'anni fa e reinterpretati in modo ingannevole.

Netanyahu all'ONU <http://civiumlibertas.blogspot.com/2009/10/carlo-mattogno-netanyahu-allonu.html>

L'olocausto visto da Netanyahu (povero olocausto!) Nel contesto attuale, merita un rilievo particolare l'articolo La "Repubblica" della disinformazione, <http://civiumlibertas.blogspot.com/2009/02/carlo-mattogno-la-repubblica-della.html> nel quale ho già dato ampiamente conto dell'arroganza e dell'ignoranza di questo giornale sulla tematica olocaustica.

Ciò che si rimprovera al prof. Caracciolo, più ancora di aver pubblicato questi scritti, è di averli letti e di non avervi trovato traccia di quei «folli principi» di cui sproloquia gente che a stento ne ha letto i titoli.

Ciò non significa che egli sia un "negazionista": è solo una persona onesta che si batte per la libertà di espressione. Se la redazione de La Repubblica è tanto certa che le tesi revisionistiche siano folli, lo dimostri sul piano storiografico. Metto in campo un buon oggetto per la sua indagine: il mio recente studio di 715 pagine *Le camere a gas di Auschwitz. Studio storico-tecnico sugli "indizi criminali" di Jean-Claude Pressac e sulla "convergenza di prove" di Robert Jan van Pelt*. (Effepi, Genova, 2009). Ecco un'ottima occasione per verificare se questi fieri propugnatori della realtà storica dell'olocausto sono persone serie e credibili oppure degli emeriti buffoni.

[1] In linea: <http://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/prof-olocausto/prof-olocausto/prof-olocausto.html>

[2] In: <http://clubtiberino.blogspot.com/2006/10/la-leggenda-delloolocausto-riapertura.html>

SERGE THION:

"LA MEUTE EST LÂCHÉE"

La presse italienne se déchaîne, depuis le 22 octobre dernier, contre un nouveau bouc émissaire. Le professeur Antonio Caracciolo enseigne la philosophie du droit à l'université romaine La Sapienza. En dehors de son enseignement et de ses traductions — c'est un spécialiste du philosophe allemand Carl Schmitt — il rédige toutes sortes d'articles pour une trentaine de blogs. Il reste très proche de ses racines calabraises et s'engage en politique dans le mouvement dirigé par Berlusconi. Ses idées sont donc connues depuis longtemps; c'est un penseur de droite, marginal mais actif dans les mondes universitaires, politiques et intellectuels.

Il a noté depuis longtemps que les révisionnistes de l'Holocauste sont presque partout réprimés alors que les questions qu'ils ont posées restent sans réponse. Il précise qu'il n'est lui-même ni historien ni révisionniste, mais que les principes de la démocratie politique voudraient qu'ils puissent s'exprimer, et être réfutés. Il est régulièrement dénoncé dans certaines publications de la communauté juive italienne comme révisionniste et antisémite. Tout cela serait de l'ordre de la routine dans les querelles qui animent la vie romaine si, brusquement, le "cas Caracciolo", n'avait été mis en épingle dans deux articles de La Repubblica.

Il y est dénoncé, violemment, comme un négateur de l'Holocauste, un corrupteur de la jeunesse, un faux professeur qui doit être chassé de son poste dans les plus brefs délais.

Le maire de Rome, Gianni Alemanno, était un fasciste connu jusqu'à son élection à la mairie de Rome en avril 2008. Touché par la grâce démocratique, il est devenu un antifasciste convaincu et un grand ami et protecteur de la communauté juive de Rome. Il est à la tête des détracteurs de Caracciolo et réclame sa mise à pied

aux autorités universitaires. Toute la presse en parle. Les tambours battent. La chasse est lancée.

Pourquoi et comment un modeste chercheur comme Caracciolo se trouve-t-il dans l'œil d'un cyclone qu'il n'a pas vu venir ? Depuis plusieurs mois, la vie politique italienne est l'arène d'un affrontement gauche-droite où se défont des groupes de presse qui raclent les fonds de tiroirs pour lancer des attaques contre leur adversaire. La Repubblica, de centre-gauche, a lancé des attaques d'une violence inouïe contre le premier ministre Berlusconi, sur le thème de ses relations féminines, exposées avec complaisance par lui-même.

Un quotidien proche de Berlusconi, *Il Giornale*, multiplie les insinuations, les critiques acerbes et les insultes contre les gens de gauche qui soutiennent La Repubblica, à qui il cherche des poux dans la tête. Comme la gauche est en pleine déliquescence et que la droite est fragmentée en factions rivales qui se guettent, l'atmosphère devient irrespirable. La Repubblica vient donc de trouver un bouc émissaire en la personne de Caracciolo, militant calabrais du berlusconisme, en espérant sans doute mouiller les pontes du parti dans la défense d'un homme présenté comme indéfendable. Tous les hommes politiques se comportent comme s'il existait en Italie une loi Gayssot qui permette de censurer et de chasser l'intrépide chercheur. Or, malgré les efforts de certains, il n'existe pas de loi de ce genre. L'idée en a même été repoussée en 2007, à la suite d'une puissante protestation des historiens et des juristes italiens. Prodi, chef de la coalition de centre-gauche, a dû reculer.

Le cas Carracciolo montre que la liberté d'opinion est très concrètement menacée en Italie, comme plusieurs affaires mineures l'ont montré depuis deux ou trois ans. Il cache mal aussi les intrigues savamment entretenues par les organes de la communauté juive pour établir un régime juridique nouveau où le sionisme et ses entreprises seraient enfin mis sous le sceau du tabou. Or toutes les forces politiques, autrefois manipulées par les services américains, sont maintenant téléguidées par l'ambassade israélienne. Si un élan démocratique devait déjouer ces projets hégémoniques, ce devrait être en dehors des forces politiques organisées qui sont, il faut le dire, prêtes à rendre l'âme.

Sabato 24 Ottobre 2009 22:21

ViaRoma100.net

http://www.viaroma100.net/notizia.php?id=20392&id_sez=3

TRADUZIONE ITALIANA :

“La muta è sguinzagliata”

di Serge Thion

La stampa italiana si è scatenata, a partire dal 22 ottobre scorso, contro un nuovo capro espiatorio: il professor Antonio Caracciolo, docente di filosofia del diritto all'università di Roma “La Sapienza”. A fianco della sua attività di insegnante e traduttore – è uno specialista del filosofo tedesco Carl Schmitt –, egli redige svariati articoli per una trentina di blogs. Molto legato alle sue origini calabresi, è coinvolto politicamente nel movimento di Silvio Berlusconi. Le sue idee sono dunque conosciute

da tempo; è un pensatore di destra, marginale ma assai attivo nell'ambiente universitario, politico e intellettuale.

Caracciolo ha constatato da tempo che i revisionisti dell'Olocausto sono dovunque repressi e che le questioni da loro poste rimangono invariabilmente senza risposte. Egli precisa di non essere né storico e neppure revisionista, ma che i principî della democrazia politica impongono che tali questioni si possano esprimere, e magari essere confutate. È regolarmente denunciato in certe pubblicazioni della comunità ebraica italiana come revisionista e antisemita. Tutto ciò sarebbe nell'ordine delle *querelles* che animano la vita romana se, bruscamente, il "caso Caracciolo" non fosse balzato agli onori della cronaca grazie a due articoli de "La Repubblica".

Egli è stato violentemente denunciato come un "negatore dell'Olocausto", un corruttore di giovani, un falso professore di diritto che dev'essere cacciato dal suo posto nel più breve tempo possibile.

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, è stato un noto fascista fino alla sua elezione alla carica di sindaco nell'aprile 2008. Colpito dal fascino della democrazia, è divenuto un antifascista convinto e un grande amico nonché protettore della comunità ebraica di Roma. Appena scoppiato il caso, egli si è immediatamente posto alla testa dei detrattori di Caracciolo reclamandone la sua sospensione alle autorità universitarie. Tutta la stampa ne parla. I tamburi battono. La caccia è aperta.

Com'è stato possibile che un modesto ricercatore come Caracciolo si sia trovato inavvertitamente nell'occhio del ciclone? Da diversi mesi, la vita politica italiana è l'arena di uno scontro tra sinistra e destra dove si sfidano gruppi editoriali che raschiano il fondo del barile pur di lanciare invettive contro i loro avversari. "La Repubblica", giornale di centro-sinistra, ha sferrato un attacco di una violenza inaudita contro Berlusconi, sul tema delle sue relazioni galanti raccontate con compiacimento dallo stesso premier.

Un quotidiano molto vicino a Berlusconi, "Il Giornale", risponde invece moltiplicando insinuazioni, critiche velenose e insulti contro coloro che a sinistra sostengono "La Repubblica", che querella. Poiché la sinistra è in piena fase di decadimento e la destra è frammentata in fazioni tra loro rivali, l'atmosfera si è fatta irrespirabile. "La Repubblica" trova dunque un capro espiatorio nella persona di Caracciolo, militante berlusconiano calabrese, sperando così di compromettere i capi del partito in potere nella difesa di un uomo presentato come indifendibile. Tutti i politici si comportano come se in Italia esistesse già una legge Gayssot che permetta di censurare e cacciare l'intrepido ricercatore. Ora, malgrado i reiterati sforzi di alcuni, non esiste ancora una legge del genere. L'idea venne già respinta nel 2007, in seguito a una forte protesta degli storici e dei giuristi italiani. Romano Prodi, allora capo della coalizione di centro-sinistra, dovette quindi ritornare sui suoi passi.

Il caso Caracciolo mostra che la libertà d'opinione è molto concretamente minacciata in Italia, come diversi fatti hanno evidenziato da due o tre anni. Allo stesso tempo svela anche tutti gli intrighi sapientemente orchestrati dagli organi della comunità ebraica per stabilire un regime giuridico nuovo dove il sionismo e le sue imprese siano infine poste sotto il sigillo del tabù. Adesso tutte le forze politiche, un tempo manipolate dai servizi americani, sono teleguidate dall'ambasciata israeliana. Se

uno slancio democratico riuscirà a vanificare questo progetto egemonico, questo accadrà fuori dalle formazioni politiche organizzate che si sono, bisogna dirlo, già vendute l'anima.

Sabato 24 ottobre 2009 22.21 [Grazie à P.S.]

COMMENTI

Il nostro Paese non è un Paese normale

Egregio direttore,

il nostro Paese non è un Paese normale.

Come si fa, infatti, a non indignarsi di fronte al fatto che tale Antonio Caracciolo, ricercatore universitario presso l'Università La Sapienza di Roma, l'ateneo più grande d'Europa, possa impunemente negare le atrocità compiute dal nazismo, spingendosi a definire l'Olocausto "una leggenda sulla quale esistono solo verità ufficiali non soggette a verifica storica e a contraddittorio"?

Come si fa a non chiederne la perizia psichiatrica quando non esita a mettere in dubbio perfino l'esistenza delle camere a gas?

La questione diventa davvero imbarazzante nel momento in cui tale falsificatore della storia si definisce coordinatore provinciale dei club di Forza Italia a Seminara (Reggio Calabria).

Credo che la lotta al negazionismo e all'antisemitismo dell'estrema destra debbano fare parte di un patrimonio di valori condiviso tanto dal centrosinistra che dal centrodestra.

Cosa aspetta il centrodestra a prendere le distanze dai deliri di questo folle?

Ricordo che, nel 2006, David Irving, per avere sostenuto in Austria tesi analoghe a quelle di Caracciolo, fu giustamente sottoposto a processo e condannato a tre anni di reclusione senza condizionale.

22/10/2009 FABRIZIO MIRABELLI redazione@varesenews.it

http://www3.varesenews.it/comunita/lettere_al_direttore/articolo.php?id=154200

SVILUPPI

sabato, 24 ottobre 2009

Luigi Frati, il caso Antonio Caracciolo, l'unico genio del nostro pianeta e un numero esorbitante di extraterrestri

*"Grazie all'esistenza di questa rete computerizzata cerebrale [gli extraterrestri malvagi] sono in grado di **manipolare energia psichica destrutturata** e ad azione distruttiva, prelevata da persone gravemente malate; riescono a*

compattarla nello spazio di un punto microscopico, invisibile a ogni rilevazione esterna.

Costoro non hanno bisogno delle armi nucleari, usano le persone per uccidere."
Chiarimenti della dott.ssa Adriana Roncella riguardante l'**Ontopsicologia**

C'è un ricercatore universitario, il prof. **Antonio Caracciolo**, accusato di tenere nel suo tempo libero un blog in cui sostiene che il diritto di espressione è garantito dalla Costituzione anche a minoranze sgradite.

Per questo, dietro pesante spinta del sindaco post-fascista di Roma, Gianni Alemanno, Antonio Caracciolo viene sottoposto a inchiesta da parte del **Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza di Roma, il prof. Luigi Frati**, e rischia di essere sospeso o licenziato.

Ora, i media affermano che il Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza, cioè proprio lo stesso **prof. Luigi Frati**, avrebbe ufficialmente mandato i propri saluti - con tutto ciò che comporta in termini di autorevolezza - a un raduno di persone che hanno come principale scopo la vendita di una serie di tecniche per **liberare l'umanità dal controllo di alcune malvagie civiltà extraterrestri**.

Sempre secondo i media, lo stesso raduno di ufologi sarebbe stato "**patrocinato dalla Facoltà di Sociologia** dell'Università "La Sapienza" di Roma, che dipende sempre dal prof. Luigi Frati, e il prof. Mario Morcellini, **preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione** dell'Università La Sapienza di Roma *avrebbe tele-partecipato* al medesimo convegno ufologico in veste di relatore.

Aggiungiamo il caso del **Prof. Paolo De Nardis**, Ordinario di Sociologia sempre dell'Università La Sapienza di Roma, che avrebbe presentato, entusiasta, un libro dello stesso circolo ufologico.

In fondo a questo post, potrete leggere la relativa documentazione, comunque riassumiamo.

La **Summer School of Ontopsychology** - patrocinata a dire dai media dal prof. Luigi Frati e dai suoi amici - è una delle numerose creazioni di **Tonino Meneghetti, detto Antonio**, un ex-frate di Avezzano amante delle catene d'oro e di grossi sigari, di mestiere designer di Ontomoda (Meneghetti gestisce una catena di negozi dove vende esclusivamente le proprie creazioni), ontopianista, ontoterapeuta e ontopittore.

Mettiamo da parte la complessa carriera di Antonio Meneghetti, che comprende anche una sosta in carcere (dove ha scritto *Appunti e considerazioni durante il carcere*, Ontopsicologica Editrice Luglio 1981) e **una condanna per omicidio colposo**, e guardiamo esclusivamente i risvolti accademici della questione.

Antonio Meneghetti sostiene di avere il titolo di "**Grand Doctor Nauk** in Scienze Psicologiche dal Governo della Federazione Russa, ^[1] quello di **Grand Doctor of Philosophy** e di **Doctor philosophy of medical** [un titolo che lascia perplesso il gestore di questo blog, di mestiere traduttore] *dall'Accademia Internazionale di Informatizzazione.*"

L'Accademia Internazionale di Informatizzazione è un'istituzione russa che si occupa di "Studio e ricerca di civiltà extraterrestri e cosmiche".

"Il problema dal quale Antonio Meneghetti ha iniziato la sua ricerca è questo: trovare quel primo che attiva la fenomenologia esistenziale."

Antonio Meneghetti, contrariamente a Platone e Aristotele, aveva i mezzi per trovare la risposta alla domanda universale che si poneva. Su uno dei suoi siti, si autodefinisce così:

*«Filosofo che non è ancora riuscito ad incontrare una mente capace di comprendere nel segno, il suo trattato su - L'esistenza come contraddizione dell'essere - o - etiologia del verbo»... «È esempio invidiabile di elegante scaltrezza nel continuo vortice impresso dalla globalizzazione all'intero pianeta»... «Qualcuno lo ha definito come **unico genio del nostro pianeta**».*

Il bello è che Antonio Meneghetti, a differenza di Kant, Freud o Hegel, ha scoperto pure le risposte, che sono esattamente tre: **l'In Sé ontico, il Campo semantico, e il Monitor di Deflessione.**

Siccome Antonio Meneghetti non è un amante della scrittura chiara (né dell'ortografia precisa), diciamo che l'**In Sé Ontico** siamo noi, che poi saremmo pura energia *quantica* (come nella fisica New Age, insomma). Agiamo nel **Campo Semantico**, cioè in un mondo fatto di rapporti significativi; e restiamo inguaiati dal **Monitor di Deflessione.**

Fortunatamente, ci sono le terapie di Antonio Meneghetti che ci possono salvare dal Monitor di Deflessione: i media (non quelli che parlano del patrocinio del prof. Frati e dei suoi colleghi) ne descrivono alcune davvero originali.

Ci soffermeremo sul Monitor di Deflessione, visto che è stato spiegato egregiamente dalla **dott.ssa Adriana Roncella** al **Convegno mondiale di Ontopsicologia** a Mosca. Visto il consesso, possiamo supporre che si tratti di una definizione del tutto ufficiale, fatta alla compiaciuta presenza del Maestro.

Non vi fate confondere dal linguaggio, come dire, denso: per una volta, il titolo che un redattore ha messo all'articolo in effetti spiega tutto: "**Quando gli UFO non ci danno tregua !**"

Il Monitor di Deflessione è un "*congegno meccanico psichedelico*" e una "*struttura computerizzata inserita nel sistema cerebrale umano da millenni, da una civiltà non terrestre*".

Il Monitor di Deflessione consiste in "*uno o più geni anomali inseriti nella struttura a serpentina del DNA*" che gli extraterrestri inserirebbero in noi "*già dalla nascita*" per indurci nell'errore e provocare malattie psicosomatiche

"*Le **fantastiche civiltà extraterrestri** - si chiede Adriana Roncella - sono realmente lontane anni luce, frutto solo di una elaborazione della fantasia o sono presenti operativamente su questo pianeta?*"

Con l'aiuto di Antonio Meneghetti, la dott.ssa Roncella scopre che gli Ufo non solo sono tra di noi, ma soprattutto *dentro di lei*:

"*Nell'arco di dodici anni di dura esperienza personale e di serrata analisi ho potuto verificare che il monitor di deflessione non è una realtà individuale, circoscritta alla singola unità uomo. Esiste in realtà un unico monitor, un **unico sistema informatico che collega in rete tutti i cervelli a livello planetario.***"

Questo immenso complotto extraterrestre sta portando alla costruzione di una "*rete informatica cerebrale*" che permette agli extraterrestri di "*programmare e coordinare con precisione matematica tutti i circuiti cerebrali individuali*".

In particolare, gli extraterrestri hanno preso di mira proprio la dott.ssa Roncella:

"*Hanno dislocato lungo la mia vita dei veri e propri **corridoi elettrici mortali**, programmati con largo anticipo e posizionati in punti strategici*

particolari del mio programma esistenziale perché potessi fermarmi, arrendermi, tornare indietro o morire.

*Un corridoio elettrico corrisponde a una sequenza di carichi energetici psichici ad azione distruttiva, delle vere bombe mortali, che potrei definire "**bombe semantiche**".*

Gli extraterrestri hanno perseguitato la dott.ssa Roncella con un accanimento degno delle Toghe Rosse di Mani Pulite:

*"Nel mio caso l'organo prescelto è stato prevalentemente il cervello; sono poi passati all'apparato gastroenterico, la colonna vertebrale dorso-lombare, **occhi, orecchie, vagina, vie respiratorie.**"*

La soluzione ontopsicologica, in questi tempi di ecologismo, va nettamente controcorrente:

*"Sono riuscita ulteriormente a sgusciare da questo meccanismo, direzionando le mie scelte solo a **cibi confezionati industrialmente**, che avrebbero dovuto essere completamente neutri e asettici.*

[Gli extraterrestri] sono riusciti anche ad infiltrarsi nelle catene alimentari.

*Ho trovato una vera bomba in vari cibi confezionati industrialmente: una **confezione di salmone affumicato** (si trattava di un prodotto senza marca, confezionato a livello locale e venduto a prezzo dimezzato); una confezione di yoghurt al cioccolato di una marca greca a scarsa diffusione; una confezione di yoghurt magro di una marca molto diffusa in Italia; una confezione di salame di una marca altrettanto nota."*

Fallita la via del salmone e dello yoghurt, gli extraterrestri, preoccupati per un'iniziativa di Meneghetti, hanno cercato anche di far annegare la dott.ssa Roncella:

*Il giorno successivo a quello in cui il **Prof. Antonio Meneghetti** mi ha chiesto di presentare una relazione sulle "bombe semantiche" al congresso mondiale di Ontopsicologia che si sarebbe svolto a Mosca, è arrivata una bomba di portata inimmaginabile.*

*Mentre **stavo nuotando in piscina** a tutta velocità, una persona sconosciuta, uno sciocco, **veniva in senso contrario**. Si è verificato un forte scontro di testa; immediatamente ho avvertito la sensazione di svenire, ma l'ho attribuita al colpo ricevuto. Mentre continuavo a nuotare la forza vitale si riduceva; un'energia paralizzante depositata sulla calotta cranica avvolgeva progressivamente tutto il corpo.*

Hanno tentato di uccidermi nell'ultimo luogo in cui mi sentivo sicura, la piscina, l'unica valvola di scarico, la mia salvezza, l'unica possibilità di vivere."

In base a questi dati, vorremmo porre al Magnifico Prof. Luigi Frati dieci domande:

1) L'affermazione fatta in data 12 agosto dall'**agenzia ADN Kronos** secondo cui Lei avrebbe mandato i suoi saluti alla Summer School of Ontopsychology è **vera o falsa**? E' vero o falso il patrocinio della Facoltà di Sociologia dell'università da Lei diretta allo stesso convegno? E' vero o falso che abbia partecipato come relatore il prof. Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università sempre da Lei diretta?

2) Nel caso in cui siano falsi tali notizie, **ha sporto denuncia** contro gli organizzatori del suddetto convegno?

3) Nel caso fosse vero, i suoi saluti sono stati inviati **a titolo personale o nella qualità di rettore dell'università**, come dichiara l'agenzia stampa? La stessa domanda riguarda gli interventi degli altri suoi colleghi (e sottoposti) di cui si parla nella nota dell'agenzia.

4) in caso lei fosse stato tirato in ballo indebitamente, ma i suoi colleghi Morcellini e De Nardis, nonché la facoltà di sociologia no, **quali provvedimenti intende prendere contro gli stessi?**

5) Se lei ha deciso di salutare e di permettere di patrocinare e di far partecipare, sempre a titolo ufficiale, alla Summer School of Ontopsychology, desideriamo sapere - come cittadini e contribuenti - **quali siano i meriti accademici** delle attività del signor Antonio Meneghetti?

6) Lei concorda con lo stesso Meneghetti, che lui **sarebbe l'unica persona oggi in grado di gestire un incontro con popolazioni extraterrestri?**

«Alle porte del terzo millennio, [Antonio Meneghetti] considera gli esseri umani assolutamente impreparati ad un incontro di civiltà diverse dalla nostra: ciò potrebbe costituire il presupposto di una colonizzazione extra intrapsichica già in atto».

7) Lei ritiene che le tre scoperte di Antonio Meneghetti - l'In Sé Ontico, il Campo Semantico e il Monitor di Deflessione - abbiano aperto nuovi orizzonti alla scienza, tali da **invalidare la maggior parte delle materie attualmente insegnate** nell'ateneo da lei diretto?

8) Lei ritiene che le civiltà extraterrestri controllino i nostri cervelli tramite **inserti nel nostro DNA?**

9) Lei ha mai avuto occasione di vedere l'**aura del signor Antonio Meneghetti?** ^[2]

10) Se lei venisse **aggredito in piscina da una bomba semantica**, quale sarebbe la posizione ufficiale dell'Università La Sapienza sull'autodifesa tramite l'utilizzo di salmone affumicato non di marca?

Note:

[1] Il titolo è presumibilmente un **misto anglorusso** che vuol dire, "Gran Dottore nelle Scienze". Comunque Antonio Meneghetti, quando si è fatto consegnare il titolo, si è evidentemente dimenticato di farsene spiegare anche il **significato**.

[2] *«Durante una mattinata, il Professore con semplicità, davanti a 80 persone presenti in sala, ha insegnato come disporsi **per vedere il suo campo eterico**.*

*Poi furono scelte cinque persone che furono poste nella stessa posizione a distanza ravvicinata (quattro metri circa) per osservare meglio la sua **corona biodinamica o aura psichica**. Dopo due o tre minuti si dovette interrompere a causa dell'impressionante incidenza che la percezione dell'eterico aveva suscitato quasi d'improvviso su una delle cinque persone.*

*Nonostante la brevità dell'esperimento tutte e cinque le persone (tre donne e due uomini) scrissero separatamente la stessa impressione: un **fiammeggiare***

radiante e verticale che trasmetteva una cointuizione del principio creativo della vita. Tre dei cinque ebbero dei trasalimenti iperemotivi apparentemente istero-dereistici, ma che in realtà si dimostrano meglio come percezioni edoniche di superiore esperienza. Probabilmente si è trattato di un'esperienza psichica ed emozionale in coincidenza semantica con il Professore, il quale stava seduto con gli occhi rivolti in basso, quasi assorto in se stesso»

Estratto da "**Ontopsicologia Clinica**" di Antonio Meneghetti, nota n° 18 a pag. 163

Documentazione:

i lanci di agenzie riguardanti il **patrocinio dell'Università della Sapienza al convegno della Summer University of Ontopsychology**

UNIVERSITA': ASSISI, XI EDIZIONE DELLA
SUMMER UNIVERSITY OF ONTOPSYCHOLOGY

Assisi, 12 ago. - (Adnkronos) - Si e' aperta il 9 agosto ad Assisi la XXI edizione della **Summer University of Ontopsychology**.

L'evento, che negli oltre vent'anni della sua storia ha sempre rappresentato un'occasione di approfondimento dei principi e dei valori per lo sviluppo dell'uomo, prosegue la sua tradizione quest'anno centrandosi sul tema 'Arte, sogno e societa'.

Sono oltre 400 gli impresari, gli studiosi e i professori venuti da tutto il mondo per assistere al consesso internazionale, considerato il piu' grande evento artistico e scientifico dell'umanesimo contemporaneo. Un evento che ha ricevuto importanti riconoscimenti istituzionali: dall'adesione del Presidente della Repubblica ai patrocini del Senato della Repubblica, della Regione Umbria e della Provincia di Perugia, della **Facolta' di Sociologia dell'Universita' 'La Sapienza' di Roma**, della Facolta' di Amministrazione 'Antonio Meneghetti' in Brasile e della Facolta' di Psicologia dell'Universita' Statale di San Pietroburgo'.

Durante i dieci giorni di congresso il tema sara' approfondito nelle sessioni mattutine tenute da docenti internazionali e in quelle pomeridiane tenute dall'accademico prof. Antonio Meneghetti, fondatore della scuola ontopsicologica. Molti i saluti augurali fatti pervenire per la giornata inaugurale: da quello del Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, a quello del Presidente del Consiglio Mondiale di Psicoterapia Alfred Pritz, a quello del **Magnifico Rettore dell'Universita' 'La Sapienza' di Roma**. Tra i presenti in sala Franco Brunozzi, assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Assisi, e Ada Girolamini, consigliere della Regione Umbria.(segue)

- (Adnkronos) - "C'e' davvero una grande forza rivoluzionaria in questo messaggio che e' sicuramente contro corrente. La scuola ontopsicologica e' una scuola di pensiero e di conoscenza che rappresenta un grande messaggio per chi si pone nella condizione di sapere di non sapere mai abbastanza, per chi sa di dover sapere

sempre di più", per contribuire ad una crescita e sviluppo del valore dell'uomo nel suo tempo, ha dichiarato la Girolamini.

Presenti in sala anche i direttori del dipartimento di Ontopsicologia della Facoltà di Psicologia dell'Università Statale di S. Pietroburgo e della Facoltà di Amministrazione Antonio Meneghetti e, in contatto telefonico, il saluto del **prof. Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma**. L'evento rappresenterà dunque l'occasione di esposizione di nuove scoperte in grado di dare l'angolazione innovativa per l'esattezza e vitalità della scienza e dell'economia.

Vengono pertanto messe in campo la responsabilità di scienziati ed economisti, politici e artisti, chiamati a dare risposta alle esigenze di crescita dell'uomo. "La grandezza si costituisce dalla soluzione di rapporto tra università e società in recupero dei principi ontologici a funzione ed evoluzione dell'uomo per l'uomo su questo pianeta", ha dichiarato Meneghetti

CARACCILO COMMENTA :

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2009

Lettera dal Rettore Frati e mia risposta a Gigi Rettore: «Andiamo insieme non ad Auschwitz, ma a Gaza».

Vers. 1.6 del 30.10.09

Più passano o giorni e più mi diventa chiara la situazione, la sua genesi, la regia occulta, mandanti, esecutori, ispiratori, tecniche, astuzie, e quanto altro. La difficoltà che avverto è quella di descrivere tutto ciò avvalendomi dell'unico strumento mediatico che ho per esprimermi, cioè questo blog e la rete, che non a caso si vuole controllare, si vuole chiudere. Il direttore di *Repubblica*, da dove il 22 ottobre è partito l'attacco, è persona troppa importante – dice la sua segretaria – perché chiunque lo possa chiamare al telefono e lui doversi degnare di rispondere. Delle tre lettere di smentita all'articolo di Pasqua nulla ho saputo in merito alla pubblicazione che dovrebbe essere obbligatorio. Avrebbe avuto senso una smentita se fosse avvenuta immediatamente il giorno dopo. Più passa il tempo, meno ha senso l'avvenuta pubblicazione. Si voleva fare un colpo. Qualcuno mi ha risposto, non importa se abbia o non abbia detto una "sciocchezza", che la prassi seguita da *Repubblica* per le lettere consiste nel girare la smentita allo stesso giornalista che si vuole smentire, il quale decide se pubblicare o meno la lettera. Chiunque può capire con quale garanzia per diffamati e malcapitati. Nessuno può rimproverarmi in questo blog di non aver avuto diritto di replica su ciò che poteva personalmente riguardarlo, trollismo a parte.

È davvero una difficoltà notevole per me rispondere ad una potenza di fuoco esorbitante tutta su di me concentrata. Si noti che in senso non metaforico la voce del Signor Pacifici chiedeva la mia testa mentre era fisicamente in Gerusalemme, cioè nello stato di Israele. Questo signore che dovrebbe essere un privato cittadino si rivolge alle massime cariche dello stato *italiano* dando loro del tu e dicendo cosa

devono fare o non devono fare. Chiedono la testa di docenti, presi di mira e di cui poco ci si preoccupa di sapere cosa effettivamente abbiano detto. Se vogliono replicare, non ne hanno il diritto. È sufficiente che si sappia che non hanno fede sionista, che non sono incondizionatamente fedeli allo stato di Israele e siano riluttanti, anzi espressamente contraria a quella identità da costruire tutta su Auschwitz, come si descrive nelle pagine finali del limpido Manuale di oltre 1000 pagine di Tony Judt, *Dopoguerra. Come è cambiata l'Europa dal 1945 a oggi*. Mentre facevano riprese negli scaffali della mia biblioteca alla ricerca di testi "negazionisti" (senza trovarne) non hanno segnato questo volume ben visibile su un tavolino.

Tante le cose che mi passano per la mente, tante le cose da dire. È un romanzo come quelle di Augias, di cui mi dicono sia sceso in campo per imbavagliare la rete, cioè la possibilità che ho io adesso di scrivere, avendo qualche lettore disposto a leggermi. Ho sperimentato che a *Repubblica* non ne vogliono neppure sapere di pubblicare le mie repliche all'infame campagna di linciaggio da loro programmata e concertata sulla mia testa, che evidentemente non deve essere libera di pensare se non dopo autorizzazione rettorale e ministeriale... Riprendo su un concetto che intendevo sviluppare: l'identità europea costruita su Auschwitz. Mi oppongo decisamente. Ma osservo che un autore come Avraham Burg dal canto suo, in quanto ebreo, respinge questa identità che considera patologica. Noi siamo arrivati all'assurdo nel quale in Francia si pretendeva di far adottare a 60 anni di distanza ad ogni bambino francese un bambino ebreo, morto in Auschwitz.

E veniamo ad Auschwitz che tanto infiamma i cuori e le menti in molti che guardano al passato, un passato sempre più remoto e sottratto al vaglio storico-critico, mentre ignorano il presente che ci è sotto gli occhi. Auschwitz, dunque. Ho fatto un giro per la rete dove ormai il mio nome circola così tanto che mi è impossibile visitare tutte le pagine, abbastanza ripetitive secondo lo stesso cliché: il professore *negazionista* che non ha mai visitato Auschwitz. Smentire una visione comoda e demonizzante della mia persona sarebbe un gratuito difendersi. Ma perché ci si deve difendere da colpe fantastiche che ti vogliono attribuire a tutti i costi? Caro Gigi, perché non andiamo insieme in folta delegazione, sul bilancio dell'università, a quella marcia della pace che ogni anno si teneva ad Assisi e quest'anno invece a Gaza. Ti dice niente questo nome: Gaza? Ti ricordo che nello scorso gennaio negasti l'aula per un seminario nella nostra università sulla guerra israelo-palestinese che nella sua operazione "Piombo Fuso" si concluse il 18 gennaio. Successivamente il "rapporto Goldstone" accertò che da parte di Israele vi sono stati "crimini di guerra" e "crimini contro l'umanità". Infine, il Consiglio ginevrino sui diritti umani ha approvato a maggioranza assoluta questo rapporto. Hanno votato contro deplorabilmente pochi paesi, fra cui l'Italia. È da chiedersi perché. Di questo rapporto ho pubblicato il [testo integrale](#) in inglese. Ne ho iniziato la traduzione e il commento.

Fermo restando la parte di lettera formale che ho già redatto, dove ribadisco la totale estraneità dei temi addebitati come oggetto delle mie lezioni, stante la mia incompetenza in una siffatta materia storica nonché la totale ignoranza degli archivi e delle fonti e la mia mancanza di interesse per la materia, non intendo tuttavia eludere una mia esternazione sui temi che da soggetti politici esterni ti sono stati imposti, ritengo con grave sacrificio delle prerogative universitarie. Devo però rifarmi a miei studi precedenti dove mi sono occupato di un filosofo mio conterraneo, Francesco Antonio Grimaldi, che negli 1779-80 pubblicò a Napoli in tre volumi le sue *Riflessioni*

sopra l'ineguaglianza fra gli uomini. Anche qui, se dovessimo giudicare solo dal titolo senza leggere il libro ed il contesto in cui il libro è sorto, così come si è voluto fraintendere in malafede il titolo di alcuni miei vecchi post, se ne dovrebbe concludere che il filosofo calabrese sia stato un teorico del razzismo ed un anticipatore di Gobinau. Ed invece non è così! È stato semmai un anticipatore della teoria della differenza, che non è né ineguaglianza né discriminazione razziale o di altro genere. La realtà apparente del titolo è totalmente diversa dal contenuto dei tre tomi. Non posso riassumere in poche parole le 800 pagine dell'opera, ma l'autore dichiara espressamente con grande senso di umanità che se fosse dipeso da lui abolire tutte le ingiustizie che urtano con il nostro senso morale lui lo avrebbe fatto. Tuttavia, con grande rincrescimento egli deve constatare che l'ineguaglianza risorge continuamente. Ho parlato finora degli articoli 21 e 33 della nostra costituzione, ma consideravo implicito il nome fondamentale articolo 3 che dice essere di voler rimuovere ogni ostacolo, ogni *discriminazione*. Non ho mai negato che nel corso della storia del Novecento, ma anche ai giorni nostri, vi siano stati e vi siano forme gravi e gravissime di discriminazione. Chi durante la seconda guerra mondiale finì nei campi di concentramento era chiaramente oggetto di una discriminazione. Sulla discriminazione, di ieri e di oggi, la condanna morale è generale e che io sappia non vi è controversia storica per il passato. Da un punto di vista morale ed etico non ho mai avuti dubbi sulla inconciliabilità di ogni forma di discriminazione con l'idea stessa della democrazia.

Se mi si chiede se io abbia mai plaudito a qualsiasi forma di genocidio, pulizia etnica, discriminazione o se io stesso addirittura abbia commesso genocidi, pulizie etniche o attuato forme di discriminazione in contrasto con l'art. 3 della costituzione italiana o in contrasto con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è cosa assolutamente assurda solo il pensarlo. Trovo offensivo che mi venga rivolta una simile domanda. Tuttavia, altro è il proprio sentimento morale di condanna e di repulsione per ogni forma di violenza e discriminazione, altro è il lavoro dello studioso che deve indagare i fatti, ove egli sia uno storico, ovvero indagarne le matrici ideologiche, ove sia un filosofo. In questi casi, per poter accertare la verità o le verità, gli storici e i filosofi nel rispettivo ambito devo avere la garanzia della piena libertà per poter operare. A mio modo di vedere, in nessun campo esistono verità acquisite che non abbiano bisogno di continue verifiche. Ed anche la trasmissione delle conoscenze da una generazione all'altra non può avvenire per mera trasmissione dogmatica o peggio ancora una verità storica venir trasformata in una nuova religione verso la quale si pretende una fede cieca e assoluta. Si esce in tal caso dal campo della storia e della filosofia.

Uno dei libri presenti nella mia biblioteca, scrutata dalla telecamera della tv di stato alla ricerca di corpi di reato, ha per titolo *Il Novecento come secolo di genocidi*. Non uno ve ne sarebbero stati, ma molti. La nozione di "genocidio" è stata elaborata in epoca relativamente recente e non sempre i governi accettano che gli studiosi qualifichino come "genocidio" epoche o momenti nella storia di un determinato paese. Purtroppo la storia, che è si basa su documenti, non può mai prescindere dall'interpretazione che il singolo storico dà di volta in volta. Non è sempre facile portare alla luce eventi passati o perfino conoscere eventi a noi contemporanei che i governi hanno interesse a tenere celati. Ma l'imposizione per legge di una qualsiasi verità storica, non più lasciata al libero convincimento di chi ne va alla ricerca, getta necessariamente su di essa un'aura di sospetto e non credibilità per il solo fatto di essere imposta e sanzionata penalmente, come ahime succede in taluni

paesi e come si chieda avvenga anche in Italia. In tali casi per poter ristabilire la verità nella sua forma autentica e incontaminata è necessario ripristinare condizioni di libertà di pensiero e di ricerca dove non esistano più. Ciò che vado dicendo e che mi ha procurato qualche problema è che non l'Italia si deve adeguare alla Germania, ma la Germania all'Italia fintantoché esistono da noi condizioni di maggiore libertà.

Tornando a "Repubblica" e ai media in genere ho maturato ormai una solida convinzione, ed è forse il vero motivo per il quale non vogliono pubblicare la mia replica. Dicevo infatti che esiste una contrapposizione fra libertà di stampa e libertà di pensiero. Lo avevamo già detto a proposito della guerra di Gaza. In questa occasione la stampa, nel sua quasi totalità, è divenuta essa stessa parte della guerra. Niente a che fare con un'onesta informazione. Quella stampa che era complice durante il massacro di Gaza è la stessa stampa che mi ha fatto il servizio. Poco mi risolve la pubblicazione della mia replica in Repubblica ad oltre una settimana dal fatto. Più importante per me avere scritto tempestivamente la replica, la smentita, la totale sconfessione di Pasqua, e poterla allegare ai miei atti. Sarà un documento perpetuo che potrà esibire riguardo a giornali come Repubblica, che nulla hanno a che fare con l'informazione e molto con la disinformazione, la diffamazione, il killeraggio. Mi auguro che la previsione sul declino della carta stampa come forma di comunicazione verticale (da uno a molti che non possono replicare) si attui il più presto possibile. Comprare del resto qualche etto di carta stampata che non si può neppure leggere è gravoso per la tasca (un euro) e controproducente come acquisizione di informazioni false e manipolate: *non dobbiamo comprare i quotidiani*. O meglio: salvo giustificato motivo, ma non pensando che siano la Verità per antonomasia e sempre riuscendo a comprendere la specificità della loro natura.

<http://civiumlibertas.blogspot.com/>

BIS IN IDEM

RASSEGNA STAMPA COMMENTATA

1. *Prima scorrettezza: il titolo di Repubblica.* – Io non ho detto quella frase che si legge nel titolo, in prima pagina di *Repubblica*, il quale dà il senso dell'insieme. Posso arguire che il giornalista Pasqua, che non ho telefonato, abbia commesso la prima grave scorrettezza. Ho detto e ripetuto ad abundantiam che come cittadino oltre che come studioso io mi attesto sul principio della libertà di pensiero e di ricerca. Non sono un ricercatore di camere a gas e simili. Denuncio una mala fede ed un'orchestrazione di stampa e di media come altre ve ne sono state. Dove essa appoderò, non lo so bene ancora.

2. *Non solo il titolo: anche il contenuto è falso e scorretto.* – Si tratta di un'accozzaglia di frasi slegate estratte fra migliaia e migliaia di pagine. Già in passato, durante i processi medievali davanti all'Inquisizione, si poteva mandare sul rogo chiunque adottando questo sistema. Dubito fortemente che chi ha confezionato l'articolo abbia la minima intelligenza dei problemi sfiorati. Come ha detto Berlusconi, di cui mi sono professato strenuo sostenitore, da questo giornalismo non possiamo aspettarci nulla di buono. Credo che l'articolo possa essere da me respinto nella sua interezza non perché le frasi virgolettate, per lo più bozze provvisorie, non possano essere state scritte, ma perché nel modo in cui sono combinate, travisano

completamente la mia posizione contenuta in due numeri: articoli 21 e 33 della costituzione. Il resto è tutto opinabile. Capisco anche perché il giornalista Pasqua non ha fatto quella telefonata che doveva fare. Mah! In che paese viviamo. A caccia di escort, di macchiette e di mostri da sbattere in prima pagina.

3. *Interviste concesse.* Già due. Sta diventando faticoso spiegare a tutti le stesse cose, invero piuttosto semplici. Andiamo avanti. Siamo in guerra. Adesso arriva il tg3. Ma sono stanco. È sleale. Sono stanco. Se questo è un pugilato, chiedo una pausa. E per i prossimi combattimenti chiedo un avversario alla volta. Non tutti insieme: questa è una operazione piombo fuso. Tutti hanno lo stesso chiodo fisso: mettermi all'angolo senza tenere minimamente in conto le spiegazioni e le posizioni espresse, cioè di una posizione a rigida tutela della libertà di pensiero e di ricerca. È davvero regime, e del genere più brutto.

4. *Il Corriere della Sera.* – È stata istruttiva la lunga telefonata con un giornalista del Corriere della Sera, che si presentava con aria sorniona, ma che alla fine voleva che io gli dicessi per forza cosa ne pensavo sull'Olocausto e simili, dove chiaramente l'unica risposta lecita era quella che lui voleva sentire da me. A nulla serviva ripetergli cento volte che io non mi occupo *professionalmente* di questi temi e che se mai avrebbe dovuto recarsi presso quelli che se ne occupano. Mi sono sgolato per una mezz'ora a spiegarmi che la mia discesa in campo, pubblica, era per la *libertà di pensiero e di ricerca*, che è distinta, nettamente distinta dal suo oggetto, che può spaziare alla migliore coltivazione delle patate ai più astrusi problemi di astrofisica. L'*insolenza* e la *fraudolenza* del personaggio si è rivelato alla fine. Gli ho anche spiegato che la libertà di pensiero non è la libertà di stampa, cioè la *sua* libertà di pubblicare sul mio conto quello che gli pare senza tener conto delle mie delucidazioni. Non concederò più altre interviste se non a giornalisti che mi siano noti personalmente o della cui serietà e professionalità non ho da mettere. Sono visibilmente stanco. Sto pensando a una conferenza stampa, ma prima vorrei un poco lasciar decantare la cosa e soprattutto riposarmi e recuperare la mia serenità. Stacco la spina per questa sera. Domani si vedrà. Insisto nel denunciare una vera e propria campagna preparata a tavolino.

L'articolaccio è apparso. Me lo ha letto per telefono un amico torinese. Non ho comprato né comperò il Corriere, ma ecco la lettera che mi ero premunito di scrivere al suo direttore prima che sapessi dell'avvenuta pubblicazione:
Al Direttore del Corriere della Sera

A titolo cautelativo avverto di essere stato raggiunto ieri telefonicamente, nella mia abitazione, da un giornalista di nome Griso, se ben ricordo, il quale intendeva in pratica estorcermi un'intervista per me lesiva, facendo seguito e in linea a quanto già apparso su *Repubblica*, testé da me smentita.

Con il giornalista Griso vi è stata una lunga e snervante conversazione dove ho dovuto fare una lezione di deontologia giornalistica. In sostanza, il giornalista non voleva riportare ciò che io effettivamente penso, ma ciò che lui voleva artatamente io dicessi. Purtroppo questo scherzo mi è stato fatto nelle interviste televisive che ho forse incautamente concesso, fidando nella correttezza della stampa e della televisione italiana. Ho autorizzato Griso a riportare testualmente una mia affermazione, da lui a me forsennatamente richiesta: "Non sono un negazionista" e pur sganciata dal suo contesto.

Non trovando però affidabile deontologia, né cultura in chi mi voleva intervistare, giudicare e condannare, deve intendersi NON AUTORIZZATA qualsiasi eventuale intervista o cosa su di me riferita ed a me attribuita senza che da me sia stata vidimata e sottoscritta.

Non leggo abitualmente il Corriere, ma vi sarà ulteriore mio intervento se qualcosa dovesse apparire.

Distintamente

Antonio Caracciolo
Filosofo del diritto

Di questo giornalista stupido, ignorante, disonesto mi occuperò dopo. . E forse non vale neppure altro mio tempo. Se saranno necessari toni polemici a polemica si risponde con polemica: di norma non incomincio mai io, ma me la rimproverano quando la faccio io. Anche la polemica è cosa lecita in quanto forma di pensiero. Costoro non conoscono neppure lontanamente la differenza fra un "dato di scienza", frutto di infiniti studi e verifiche che ognuno deve rinnovare ogni volta personalmente, e non semplicemente ereditare, e una "professione di fede", che io cattolico battezzato e cresimato, ma non praticante ormai non faccio più da non so quanti anni. Ma anche la "professione di fede" della messa domenicale è *libera*. Se dovesse venire imposta con tutta la forza del potere secolare e dei suoi strumenti di tortura, saremmo tornati agli anni più tristi e bui di epoche passate e superate, speriamo non invano.

5. *Linea notte*. – Ahimé sono proprio sotto tiro. Giudicate voi. Alla Paone che mi aveva chiesto se sono "Antisemita" ho subito risposto con decisione che *Non sono antisemita!* Ma ha taglia questa mia parte essenziale della risposta, anzi *La risposta*, ed ha lasciato solo quella parte , esplicativa, dove dico che sarei grato a chi mi spiegasse il significato del termine antisemitica che è oggi quanto mai abusato. Ho poi detto (ed anche questo è stato tagliato) che ho aperto un apposito post per raccogliere tutti i contesti in cui il termine viene usato e cercare in questo modo di enuclearne un significato linguistico. La Paone è poi andata a trovare su 150.000 studenti iscritti di cui le interessava dicessero le cose che lei voleva. Quanto al Rettore, che è un medico e non uno storico, ho appena scritto una lettera ricordandogli che gli avevo chiesto il permesso di andare non a Dachau, ma a Gaza. Per fortuna non mi ha risposto perché sarei stato sorpreso da "Piombo Fuso" e probabilmente sarei perito sotto le macere dell'università islamica di Gaza. Ho ringraziato il mio Rettore per avermi salvato la vita. Ho insistito nuovamente nel dirgli che professionalmente non mi occupo di Olocausto e simili, ma che sto denunciando un serio pericolo per la libertà di pensiero e di ricerca. Quali siano le evidenze storiche maggioritarie o minoritarie, mi rimetto anche io alle opinioni che gli storici credono di poter dare su questa o su altre questione, ma nell'intesa irrinunciabili che siano *tutti* liberi nelle loro ricerche. Sappiamo che in Germania, Francia, Svizzera, non è così. Ad estendere anche all'Italia questa legislazione ci si è provato qualche anno fa con il progetto Mastella, contro il quale sono insorti tutti gli storici. Credo che a governo mutato chi allora aveva tentato questa operazione ci voglia riprovare contando forse su un governo più favorevole. Come elettore fedele di Berlusconi mi appello al Capo del governo per essere da lui difeso per il contenuto dell'art. 21 e 33 della costituzione, ribadendo per la millesima volta che io non mi

occupo di questioni relative ai campi di concentramento, ma di libertà di pensiero connessa *anche* a questi temi, di cui dichiaro di non aver specifiche competenze. Spero che qualcuno al governo legga queste mie dichiarazioni *autentiche*. *Sconfesso e smentisco tutte le interviste che ho potuto ascoltare in quanto risultano falsate e manipolate rispetto al pensiero che avevo inteso esprimere.*

6. Ho iniziato questa mattina con una prima lettera a Repubblica e per conoscenza al mio Rettore. La giornata di ieri, dopo aver concesso un paio di interviste a due televisioni, mi hanno compreso le astuzie dei cosiddetti giornalisti, soprattutto quando hanno deciso di mettere qualcuno alla gogna. Non saprei se è stato un errore essermi offerto alle televisioni. Sapevo però cosa avrei detto e cosa intendevo dire. Quando però mi sono rivisto, ad esempio la sera a Linea Notte, ho visto che hanno totalmente tagliato la parte che io intendevo comunicare e intendevo che apparisse. Loro sono decisamente provocanti nelle domande ed io quasi certamente sono caduto nel tranello che avevano già deciso di tendermi. Nulla però impedisce una controffensiva. Abbiamo ancora questa cosa che è la Rete e che pure ci vogliono togliere. Ho pensato di cominciare questa mattina da lì dove la cosa è partita, cioè Repubblica. Ho mandato la lettera che qui segue e che a causa della stanchezza che incomincio ad avvertire non è nel mio migliore stile. Ho avvertito la segretaria di Repubblica che avrei pubblicato anche qui nel blog il testo della lettera, con riserva successiva di miglioramenti formali e sostanziali. Ecco il testo della Lettera:

Al Direttore della Repubblica,

e p.c. Al Rettore Luigi Frati

Ho trovato nella vostra edizione di ieri 22 ottobre un articolo di tal Pasqua interamente a me dedicato. Trattasi di una totale alterazione e falsificazione del mio pensiero non perché le frasi riportate non possano essere a me riconducibili, ma perché trattasi di una collazione di frasi staccate dal loro contesto organico di migliaia e migliaia di pagine in continua elaborazione e modificazione. Il tutto deve essere inteso unitariamente se si vuole conoscere il mio pensiero. Stante la continua elaborazione e l'ingente mole di testi e di argomenti trattati, è però sempre necessaria la mia interpretazione autentica per chi ne voglia fare un uso esterno ai miei blogs: non ho autorizzato né estratti né manipolazioni. Simili metodi venivano usati dal Tribunale dell'Inquisizione per mandare sul rogo moltissime persone. In un certo senso vi ringrazio per avermi fatto intendere come mai prima d'ora la differenza abissale fra la libertà di stampa che è solo vostra (a mio danno) e la libertà di pensiero che è mia e di ogni comune cittadino, anche analfabeta. Non ho dunque che da sconfessare interamente il contenuto dell'articolo di Pasqua in quanto manipolato nel senso sopra detto.

Peraltro il Pasqua, che mi aveva inizialmente raggiunto sul cellulare, nel quale ho fornito spiegazioni essenziali da lui comunque non riportate nell'articolo, ha poi omesso di chiamarmi il giorno successivo sul mio telefono fisso, avendo io consentito di chiarirgli meglio quanto necessario e di seguito sinteticamente riportato.

Non mi occupo professionalmente e scientificamente di temi riguardanti i campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale. Come filosofo del diritto mi occupo invece dei temi attinenti la libertà di pensiero e di ricerca. Essendo a me noto che sui temi suddetti in paesi come Germania, Francia, Svizzera e spero non anche in Italia esiste una lunga detenzione penale per quelle che io ritengo mere opinioni o tesi o ipotesi di lavoro in quanto tali lecite e garantite non solo dalla nostra costituzione ma dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, io ho inteso scendere pubblicamente in campo per la strenua

difesa di questi valori costituzionali che sento minacciati: libertà di pensiero e libertà di ricerca, che chiaramente suppongono un loro oggetto, che potrà essere mutevole nel tempo e che nel caso specifico riguarda i campi di concentramento, non oggetto di mia occupazione scientifica e professionale.

Questo e quanto: nulla di più e nulla di meno. Il resto è dettaglio e strumentalizzazione, alla quale credo il vostro giornale sia uso.

Antonio Caracciolo
Filosofo del diritto

Per un poco di tempo non scriverò altri post concentrando tutti gli sviluppi della campagna su questo unico post, che mando nella sua interezza anche a Repubblica. Ringrazio per i numerosi messaggi di solidarietà. Ho lavorato anche oggi. Sono stanco. Mi arriva anche qualche messaggio da parte di provocatori: hanno tanto altro spazio a disposizione da dove lanciare i loro strali! Avverto che non ho tempo per leggere accuratamente tutti i testi che ricevo. Ove vi fosse qualche isolata frase non pubblicabile, su cui non posso redazionalmente intervenire, verrà rimosso l'intero testo, ringraziando io suo autore.

7. *In Germania, nove mesi di carcere ad un padre di famiglia.* – La notizia è telefonica, ma si trova sulla rete. Il fatto brutto, dattagli a parte, è il seguente. Un padre di famiglia con due figli che si era dichiarato semplicemente a favore della libertà di pensiero e ricerca, pur non condividendo i contenuti di un libro "negazionista", ma avendolo però dato a suoi amici in lettura, è stato per questo condannato senza condizionale a nove mesi di carcere. Il modello tedesco è quello invocato da Pacifici che può contare su tutti i personaggi, Marrazzo compreso, che in questi giorni si sono cimentati in una ridda di dichiarazioni tanto false quanto ipocrite. Spero di far capire ai più che questa è la partita che è in gioco. Come in tempi passati il cui ricordo ci appare assurdo diventerà un reato anche solo leggere libri e prestarli in lettura. Figuriamoci averli scritti e stampati. Ma come è possibile tanta barbarie? Io non riesco a capacitarmene. Ma dico fermamente: no!

8. La "leggenda" dello scandalo. – La massa imponente dei miei scritti in rete sfugge alla mia memoria. Tra il Club Tiberino e Civium Libertas, blogs entrambi politici e di militanza politica, vi saranno oltre 1500 post (articoli), di cui moltissimi veri e propri saggi e perfino libri. Ricordare tutto quello che ho scritto spesso di getto mi è ormai impossibile. A farmeli ricordare sono spesso gli stessi lettori che magari dopo due anni lasciano un commento su un vecchio post che devo così andare a rivedere. E può diventare questa occasione per un suo aggiornamento e perfino superamento o cancellazione. È una nuova forma di scrittura non comparabile a quella sulla carta stampata. Offro qui di seguito una prosa seducente, che mi piace e di cui sono soddisfatto. È la mia, ma me ne ero del tutto dimenticato. A farmela ricordare è un lettore attento ed eccezionale. Ma ecco il brano che è una mia autocitazione di un vecchio testo:

Il tema del "cosiddetto Olocausto" era per me poco più di una curiosità intellettuale, ma dopo gli incredibili attentati alle libertà democratiche a proposito del caso teramano, che è soltanto un fatto di provincia, diventa per me un obbligo morale conoscere in modo diretto tutta quella letteratura che è stata posta sotto divieto da una ben individuabile lobby.

Per l'uso dell'espressione "cosiddetto Olocausto" posso rinviare allo storico ebreo Sion Segre Amar, ma i miei iniziali ed autonomi intendimenti non erano di "negare" alcunché: sulla semplice espressione linguistica si è costruita un'incredibile polemica da caccia alle streghe finita su uno dei maggiori quotidiani d'Italia!

Le mie espressioni esprimevano soltanto l'incomprensibilità linguistica e storica di un termine a valenza religiosa e la mia riluttanza e fastidio ad utilizzarlo per definire un semplice "sterminio" di popolazioni, ammesso che vi sia stato. Non immaginavo le reazioni che avrei scatenato. Invece "leggenda" vuole alludere ad un misto di verità confuso con falsità e soprattutto strumentalizzazioni. Potrei anche usare l'espressione "mito" nel senso soreliano. Infatti, non mi pare dubbio che sull'Olocausto il neo stato d'Israele abbia inteso fabbricare il suo mito fondativo. Ed i miti, si sa, non bisogna toccarli e disturbarli.

Lo si trova nel contesto filologicamente magistrale dal titolo La "Repubblica del linciaggio", alla cui lettura rinvio particolarmente ma senza ulteriori commenti che potrebbero scatenari altri putiferi.

9. *Rottura del riserbo.* – Penso di avere il senso delle istituzioni. Avevo mantenuta riservata la corrispondenza ufficiale tra me, il rettore, ed il prof. Lanchester, professore incaricato dell'istruttoria, ma avendo il prorettore Bartolomeo Azzaro non rispettato lui il necessario riserbo su un'istruttoria in corso, non vedo perché dovrei farlo io. Egli si pronuncia in pratica già emettendo sentenza ed assumendo una versione dei fatti da me tempestivamente smentita presso il Rettore Frati, che troppo occupato ad andare in trasmissioni televisive dove si parla di me, non trova il tempo per leggere la corrispondenza che pure gli mando. Lui medico, che sulla materia olocaustica non va oltre l'Enciclopedia Britannica vuole da me una dimostrazione, con letteratura, su un ambito disciplinare (campi di concentramento) dove mi sono dichiarato sempre estraneo, ma nel quale non hanno certo maggiori conoscenze delle mie rettore e prorettore, entrambi medici, valentissimi quanto si vuole nelle loro competenze, ma sprovvisti di cultura storica. Qui si prepara il mio linciaggio. Dunque anche io rendo pubblico ciò che doveva restare riservato e mi appello alla società civile:

Si trasmette la nota del 23/10/2009 prot. n. 133/09 a firma del Rettore.

Ripartizione II Settore II

Personale docente, ricercatori e assistenti.

Ripartizione II Settore I

Personale docente, ricercatori e assistenti.

Caro Rettore, Caro Prof. Lanchster,

Ho già inviato ieri sera all'indirizzo di Luigi Frati una lettera di carattere più privato.

Questa mattina mi ero già autonomamente attivato per smentire quanto apparso su Repubblica ed ho tempestivamente inviato copia a Luigi Frati con eguale posta.

Mi giunge adesso questa richiesta alla quale posso rispondere tempestivamente allegando copia della Lettera già inviata a Repubblica. Vi sono e vi saranno altre mie smentite ad altri organi, ma non mi vengono ora richieste.

Tutti gli addebiti e le contestazioni che mi vengono fatte in sede extrauniversitaria, vengono da me respinti e confutati in sede extrauniversitaria nei tempi tecnici necessari.

Circa le interviste televisive (due concesse e altre rifiutate) debbo lamentarmi di come sia stato totalmente espunto il contenuto essenziale di ciò che intendevo dire, riassunto nell'allegata lettera, compresa la parte sulla "cittadina" di Dachau che si inseriva in un ampio contesto e che in verità quando parecchi anni fa visitai Dachau mi diede quella impressione comparativa che mi è sfuggita in un contesto di pressione indebita da parte degli intervistatori che cercavano lo scandalo a tutti i costi. Non era una deliberata provocazione, ma era davvero una forma di sconforto che all'epoca ebbi per il degrado secolare della mia Calabria che amo molto. Non sostenendo io tesi "negazioniste" in quanto non mi occupo di questa materia non mi sono chiare le richieste fatte, e verrò a chiedere di persona quale ne sia il senso, ma se l'università pensa di organizzare un convegno, ove i tempi siano maturi, sarò lieto di venire ad ascoltare.

In merito allo specifico richiesto posso rassicurare che i temi che hanno suscitato tanto scalpore non vengono né mai sono stati trattati nei miei corsi per il semplice fatto che non rientrano nelle mie competenze e nei miei interessi. Non mi stanco invece mai di ribadire, nelle sedi appropriate, in quanto filosofo del diritto, che è mio vivo interesse la tutela massima del diritto alla libertà di pensiero e di ricerca, un diritto che vedo sempre più minacciato e per il quale sono in forte apprensione. Da qui credo sia nata una voluta strumentalizzazione. Prego vivamente il Rettore di farsi lui latore presso il ministro di queste mie fondate preoccupazioni e magari di trovare per me un margine di tempo durante il quale io possa riferire a lui su quei pericoli che sento imminenti.

Nel mio ultimo di corso la didattica ha riguardato: a) Posizione e Concetti, etc, di Carl Schmitt, da me tradotto e prefato; b) La Tirannia dei Valori. Ho purtroppo avuto quest'anno un solo studente assiduo e altri non assidui, anzi pochissimo assidui (una sola volta venuti).

È con amarezza che debbo constatare che il Rettore non abbia sentito il bisogno di ascoltarmi prima di rilasciare le dichiarazioni che ha rilasciato e che suppongo siano tagliate come quelle a me estorte. Colgo qui occasione per rispondergli sulla ricerca storica nel senso che la materia in oggetto è di competenza degli storici di professione. Devo però aggiungere come a tutti gli storici debba essere garantita un'assoluta ed eguale libertà di ricerca e di pensiero. Come filosofo del diritto a me

questa loro libertà sta ancora più a cuore di quanto forse gli stessi storici non siano consapevoli.

Resto in attesa di un appuntamento per un incontro con il prof. Lanchester e con lo stesso Rettore, durante il quale io possa dare ogni chiarimento desiderato.

Cordialmente
Antonio Caracciolo
Filosofo del diritto

Allegato 1: Al Direttore della Repubblica, e p.c. Al Rettore Luigi Frati Ho trovato nella vostra edizione di ieri 22 ottobre un articolo di tal Pasqua interamente a me dedicato. Trattasi di una totale alterazione e falsificazione del mio pensiero non perché le frasi riportate non possano essere a me riconducibili, ma perché trattasi di una collazione di frasi staccate dal loro contesto organico di migliaia e migliaia di pagine in continua elaborazione e modificazione. Il tutto deve essere inteso unitariamente se si vuole conoscere il mio pensiero. Stante la continua elaborazione e l'ingente mole di testi e di argomenti trattati, è però sempre necessaria la mia interpretazione autentica per chi ne voglia fare un uso esterno ai miei blogs: non ho autorizzato né estratti né manipolazioni. Simili metodi venivano usati dal Tribunale dell'Inquisizione per mandare sul rogo moltissime persone. In un certo senso vi ringrazio per avermi fatto intendere come mai prima d'ora la differenza abissale fra la libertà di stampa che è solo vostra (a mio danno) e la libertà di pensiero che è mia e di ogni comune cittadino, anche analfabeta. Non ho dunque che da sconfessare interamente il contenuto dell'articolo di Pasqua in quanto manipolato nel senso sopra detto. Peraltro il Pasqua, che mi aveva inizialmente raggiunto sul cellulare, nel quale ho fornito spiegazioni essenziali da lui comunque non riportate nell'articolo, ha poi omesso di chiamarmi il giorno successivo sul mio telefono fisso, avendo io consentito di chiarirgli meglio quanto necessario e di seguito sinteticamente riportato. Non mi occupo professionalmente e scientificamente di temi riguardanti i campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale. Come filosofo del diritto mi occupo invece dei temi attinenti la libertà di pensiero e di ricerca. Essendo a me noto che sui temi suddetti in paesi come Germania, Francia, Svizzera e spero non anche in Italia esiste una lunga detenzione penale per quelle che io ritengo mere opinioni o tesi o ipotesi di lavoro in quanto tali lecite e garantite non solo dalla nostra costituzione ma anche dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, io ho inteso scendere pubblicamente in campo per la strenua difesa di questi valori costituzionali che sento minacciati: libertà di pensiero e libertà di ricerca, che chiaramente suppongono un loro oggetto, che potrà essere mutevole nel tempo e che nel caso specifico riguarda i campi di concentramento, non oggetto di mia occupazione scientifica e professionale. Questo è quanto: nulla di più e nulla di meno. Il resto è dettaglio e strumentalizzazione, alla quale credo il vostro giornale sia uso. Antonio Caracciolo - Filosofo del diritto Allegato 2: Al Direttore del Corriere

della Sera A titolo cautelativo avverto di essere stato raggiunto ieri telefonicamente, nella mia abitazione, da un giornalista di nome Griso, se ben ricordo, il quale intendeva in pratica estorcermi un'intervista per me lesiva, facendo seguito e in linea a quanto già apparso su Repubblica, testé da me smentita. Con il giornalista Griso vi è stata una lunga e snervante conversazione dove ho dovuto fare una lezione di deontologia giornalistica. In sostanza, il giornalista non voleva riportare ciò che io effettivamente penso, ma ciò che lui voleva artatamente io dicessi. Purtroppo questo scherzo mi è stato fatto nelle interviste televisive che ho forse incautamente concesso, fidando nella correttezza della stampa e della televisione italiana. Ho autorizzato Griso a riportare testualmente una sola mia affermazione, da lui a me forsennatamente richiesta: "Non sono un negazionista" e pur sganciata dal suo contesto. Non trovando però affidabile deontologia, né cultura in chi mi voleva intervistare, giudicare e condannare, deve intendersi **NON AUTORIZZATA** qualsiasi eventuale intervista o cosa venga su di me riferita ed a me attribuita senza che da me sia stata vidimata e sottoscritta. Non leggo abitualmente il Corriere, ma vi sarà ulteriore mio intervento se qualcosa dovesse apparire. Distintamente Antonio Caracciolo - Filosofo del diritto

La posizione del professore incaricato della procedura sembra sostenere che io neppure nella mia vita privata, neppure nella mia casa privata, beninteso al di fuori dell'università io abbia diritto ad una vita privata di essere autonomamente pensante. Ma un'eguale pretesa non mi pare sia stata imposta ad un illustre Collega della Sapienza che è parte organica di quell'«Informazione Corretta" da cui è partita l'operazione: posso essere attaccato impunemente, ma non posso e non devo difendermi. Il Rettore Frati, come ho potuto constatare, non legge la corrispondenza che io gli mando. Insiste con le sue letture dell'*Enciclopedia Britannica* che è la sola fonte di conoscenza di cui dispone. La mia linea di difesa sulla quale non debordo, oltre a quella nota, è che la materia "Campi di concentrazione" non rientra nell'ambito disciplinare IUS 20, cioè filosofia del diritto. Io non mi sono mai occupato e mai mi occuperò professionalmente di "campi di concentrazione", al cui riguardo la mia competenza professionale è uno zero assoluto, per cui nulla possa negare e nulla posso affermare. Diverso se mi si vuol chiedere una professione di fede, ma la professione di fede non è un atto di scienza. Rientra invece perfettamente nel mio ambito disciplinare tutta la problematica della libertà di pensiero e di ricerca, che io vedo violate in paesi come la Germania e la cui identica legislazione si sta tentando di introdurre in Italia. Io qui mi trovo ad essere il capro espiatorio di questa operazione. Lancio l'allarme a tutta la società che è possibile raggiungere e allertare.

10. Dibattito fra un architetto e un filosofo su argomento storico. – Nella campagna di linciaggio che purtroppo mi riguarda scende in campo un collega ricercatore, ma architetto nonché prorettore, il quale ieri alle 14.10 ha diffuso un suo testo nella rete di Ateneo che qui di seguito riporto. Gli ho già risposto su quella rete, sperando che il messaggio circoli e non venga silenziato. Dalla replica concessami o meno saprò quanto sia estesa la congiura.

« Cari colleghi ricercatori, proprio nel momento in cui la Sapienza vive un confronto democratico nell'Ateneo attorno al momento delle elezioni per il rinnovo dei suoi Organi rappresentativi, la nostra comunità è stata scossa dalla notizia che uno dei

ricercatori di questo ateneo nega verità storiche dolorose che hanno informato la storia del XX secolo.

[Per l'esattezza questo ricercatore con lettera già giunta al Rettore non ha negato nessuna di queste "verità storiche dolorose", ma ha tentato di avvertire la comunità che ben presto vi saranno altre verità dolorose, come quella che ieri mi giunta telefonicamente dalla Germania: un padre di famiglia, con due figli a carico, è stato condannato a nove mesi di carcere senza condizionale per aver solo passato ad amici il libro di uno storico "negazionista", già in galera per aver scritto un libro, che presente verità diverse da quelle ammesse. Il filosofo dei diritti non nega né afferma nulla sul merito del fatto storico, ma ritiene che né l'autore del libro né chi lo ha prestato debbano finire in galera per non aver commesso altro che esprimere una loro verità storica, che almeno da loro è creduta, altrimenti non avrebbero rischiato il carcere. Mi correggo chi ha prestato il libro si è difeso con il giudice dicendo che lui non condivide le tesi del libro, ma ritiene che debba valere la libertà di pensiero e di ricerca. Il giudice lo ha condannato. L'architetto Azzaro ne sia consapevole o meno sta collaborando all'introduzione di un'analogia legge anche in Italia. Esiste un'ampia e diffusa concertazione, come vado sempre più verificando]

Pur nel rispetto dovuto alla persona

[Non vi è stato nessun rispetto, ma molta malafede, inganno, manipolazione. Ne sia consapevole o meno, l'architetto Azzaro ne fa parte]

del ricercatore Caracciolo protagonista di questo episodio, così come ad ogni altro docente e ricercatore, di fronte a simili posizioni come prorettore e Coordinatore dei Ricercatori della Sapienza mi sento di chiedere a tutti i colleghi di essere uniti nel ribadire l'impegno civile e democratico della comunità scientifica nell'esercizio della memoria di eventi tragici della storia del Novecento e nella considerazione del metodo scientifico della ricerca.

[Quali eventi tragici in quello che è stato definito un secolo di genocidi? Vi è forse qualche genocidio più genocidio di altri? Quello degli armeni, che il governo turco contesta vi sia mai stato? La pulizia etnica in Palestina nel 1948, descritta in ultimo dallo storico ebreo israeliano Ilàn Pappe, il quale rispondendo al presidente Napolitano ebbe a dire nel gennaio scorso che si è antisemiti se non si è antisionisti? So bene a quale genocidio l'architetto Azzaro allude, ma non pensa che i morti meritino tutti rispetto e che non esiste nessun monopolio della sofferenza umana? Sa l'architetto Azzaro che in Israele nella recente legislazione si vuol vietare di ricordare la Nakba del 1948? Sa cosa è la Nakba? La "memoria" è qui concetto storico, psicologico, valoriale? La memoria è uguale per tutti noi o possono esservi diverse memorie?]

La Sapienza costituisce un luogo in cui la ricerca scientifica è libera,

[Non mi sembra affatto. E mi sembra che l'architetto Azzaro che non fa il mestiere dello storico stia svendendo il mestiere dei suoi colleghi storici, il cui ambito scientifico si vuole limitare per legge. La concertazione dell'architetto Azzaro, che continerò a fare l'architetto senza nulla dover rischiare, mi sembra evidente.]

come prescritto dall'art. 33 della nostra Costituzione.

[Il filosofo del diritto Antonio Caracciolo crede di avere una maggiore competenza su questo articolo di quanto ne possa avere l'architetto Bartolomeo Azzaro]

Il ricercatore Antonio Caracciolo afferma che: "io sono un ricercatore e ho l'obbligo e il diritto di ricerca".

Tuttavia si deve precisare che, in questo caso, il nostro collega credo che non abbia colto appieno la differenza tra l'attività di ricerca e l'oggetto stesso della ricerca.

[Lo dice l'architetto Azzaro? E con quali argomenti?]

La ricerca storica prende le mosse sempre da un dato di partenza acquisito che è

l'oggetto della ricerca stessa.

[Ma che vuol dire? È architettura moderna? Un ricercatore storico può ad esempio ordinare un archivio vergine. Non si sa cosa potrà trovare. Ne ho fatto esperienza con un archivio parrocchiale dal seicento in poi? I dati di partenza non sono necessariamente acquisiti ma possono essere oggetto di verifica. Guai se i dati che si ritengono acquisiti non vengono continuamente verificati. Probabilmente non si sarebbe andati oltre nel progresso scientifico se non vi fosse stata una costante verifica dei dati acquisiti. Una verifica dei dati acquisiti non è mai un crimine e non porta nessun danno. L'acquisizione dei dati non è poi mai e poi mai un fatto sacrale, ma una mera acquisizione scientifica. Il collega Azzaro mi sembra abbia detta una mera banalità per approdare all'idea che una verità storica deve assunta come verità di stato. Altra amenità: ma se il dato di partenza è acquisito una volta per tutte come fa ad essere oggetto della ricerca? La ricerca di un dato acquisito? Chi capisce l'architetto Azzaro è bravo. Spero che chi non lo capisce non debba per questo andare in galera o essere licenziato.]

Quel dato è acquisito in quanto documentato da varie fonti scritte e visive, da testimonianze di vario genere, da luoghi che ne testimoniano l'esistenza.

[Se vado al Colosseo, non per questo trovo oggi i leoni, ed i cristiani che ne sono divorati. Per ricostruire ciò che in quelle mura antiche accadeva occorre disporre di una mole di fonti che ce lo dicono. Il mero andare al Colosseo non ci fa sapere nulla. Possiamo solo vedere un edificio imponente senza magari sapere a cosa serviva. Per i luoghi cui qui si allude, da allievo di Armando Saitta, immagino che si incominci gli archivi, conoscendo necessariamente le lingue in cui i documenti sono scritti: tedesco, russo, ecc. In ultimo se esiste una letteratura la si vaglia criticamente e non la si assume pedissequamente. Su quali testi Azzaro basa le sue conoscenze. A me come filosofo del diritto non è necessario leggerli, ma mi basta sapere che il capisaldo della letteratura cui Azzaro allude è il volume di Raul Hilberg, La distruzione degli Ebrei d'Europa. Questo libro pare sia poi quello che tutti gli altri, o quasi hanno semplicemente ripetuto, dando luogo a quelle che un ebreo piuttosto critico chiama paccottiglia da suermercato. Ma a me come filosofo del diritto interessa solo sapere che un altro libro di critica a Hilberg, intitolato "Il gigante dai piedi di argilla", costa al suo autore, un svizzero, di nome Jürgen Graf l'esilio in Russia. Se torna in Svizzera lo arrestano per avere scritto un libro che ne critica un altro. A me non interessa chi dice il vero. A me come filosofo del diritto interessa che chiunque possa criticare un qualunque altro libro senza per questo finire in galera, come fra poco sembra debba capitare anche in Italia. Questo ho inteso dire e avvertire nei miei blogs, attività privata]

La ricerca poi dovrà capire il fenomeno e spiegarlo, spiegarne la genesi, indagare sulle cause del suo sorgere e sulle conseguenze che esso ha prodotto.

[Perfetto! Concordo a pieno!]

Nascono così le varie interpretazioni che mai, però, possono prescindere dal dato di partenza della ricerca stessa.

[E che significa? Chi stabilisce il punto di partenza? E se qualcuno vuol prescindere dai termini del discorso che qualcuno ha imposto o vuole imporre va per questo in galera? Come in effetti succede in Germania e si vuole succeda anche in Italia. Ma dove sta allora la libertà di ricerca e di pensiero se uno non può ridiscutere proprio i punti di partenza? I risultati più spettacolari del progresso scientifico sono ottenuti dalla discussione dei punti di partenza. Naturalmente, non vuol dire che i punti di partenza possano essere sempre con successo venire discussi e perdere la loro verità. Ma lo si deve poter fare! Se qualcuno non avesse pensato a ridiscutere il punto di partenza del sistema tolemaico noi saremmo sempre rimasto a quella concezione del mondo e nessun altro progresso sarebbe stato possibile]

Le “*tante verità da verificare*” sull’Olocausto, come ipotesi di ricerca di cui parla Caracciolo, possono riguardare la interpretazione del fatto ma mai negare il dato di partenza della ricerca storica sull’Olocausto: che è costituito dalla verità (questa volta unica) del genocidio di milioni di ebrei, fatto inconfutabile.

[Ribadisco per la millesima volta in questa orchestrazione che il Caracciolo non si è mai pronunciato in questo senso, dichiarandosi filosofo e non storico. Il Caracciolo distingue fra i dati acquisiti per scienza propria e le professioni di fede su cose che altri ci dicono. Ma anche le professioni di fede, in ambito religioso, sono e devono essere libere, non estorte con la tortura e il supplizio. Al di là della sua storicità, su cui il filosofo Caracciolo non si è mai pronunciato, sembra di poter assistere alla formazione di una nuova religio, che certamente può avere i suoi fedeli, ma a condizione che gli infedeli non debbano finire in galera. Il filosofo Caracciolo ha già inviato, dopo l’infame articolo di un giornale infame, al Rettorato l’esatto stato della questione. Trovo strano come il Rettore e il prorettore trovino il tempo di occuparsi del ricercatore Caracciolo senza tenere in nessun conto la corrispondenza loro inviata. Che devo pensare?]

Credo che la presa di coscienza delle verità storiche e del metodo della ricerca a cui oggi siamo richiamati da questo episodio, possano costituire un monito per il lavoro di ciascuno di noi e per la concezione democratica dell’istituzione universitaria cui apparteniamo.

[Che vuol dire questa nuova amenità: la presa di coscienza delle verità storiche? E perché la presa di coscienza dei pericoli che incombe sulla nostra libertà ha forse meno valore di una presa di coscienza delle verità storiche? Quali verità storiche? Quelle dei vinti o quelle dei vincitori? Degli oppressori o degli oppressi? E così via. Si prende anche coscienza della propria esistenza. La vita è coscienza o incoscienza.]

Bartolomeo Azzaro

Coordinamento Ricercatori della Sapienza

Prorettore per lo Sviluppo delle Attività Formative e di Ricerca

Avevo dapprima preso Bartolomeo Azzaro per un medico, poi ho letto architetto. Come devo intendere il testo di Azzaro? Una prosa di filosofia? Opera storica? Testo politico? Non riesco ad apprezzarlo in nessuna accezione che le si voglia dare. Avrei preferito che sulla questione fosse intervenuto uno storico o un filosofo.

<http://civiumlibertas.blogspot.com/>

AAARGH

IL SITU FU CREATO IN 1996 DA UNE SQUADRA INTERNAZIONALE

<http://vho.org/aaargh>

<http://aaargh.com.mx>

<http://aaargh.codoh.info>

<http://aaargh.codoh.com>

Lavoriamo in quindici lingue

IL NOSTRO BLOG

<http://aaargh.codoh.com/blog/reviit>

NOVITÀ DELL'AAARGH (IN FRANCESE)

<http://aaargh.com.mx/fran/nouv.html>

<http://vho.org/aaargh/fran/nouv.html>

I LIBRI (500+) DELLE EDIZIONI DELL'AAARGH

<http://vho.org/aaargh/fran/livres/livres.html>

<http://aaargh.com.mx/fran/livres/livres.html>

DOCUMENTI, COMPILAZIONE, AAARGH REPRINTS

<http://aaargh.com.mx/fran/livres/reprints.html>

<http://vho.org/aaargh/fran/livres/reprints.html>

ABBONARSI GRATUITAMENTE (E-MAIL)

revclar@yahoo.com.au

MAIL:

aaarghinternational@hotmail.com

Siamo sotto la protezione della Dichiarazione universale dei Diritti umani (articolo 19):

<http://www.unhchr.ch/udhr/lang/itn.htm>

L'AAARGH, PER NON MORIRE IDIOTI.